LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Sabato-Domenica 9-10 Dicembre 1933 - Anno XII

Anno 67 - Num. 291 W (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea esatta. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direz., Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Il bilancio dello Stato all'esame del Consiglio dei Ministri

Le entrate effettive previste in 17 miliardi e 662 milioni di lire - Una ulteriore riduzione per 260 milioni nei bilanci militari

Sgravio di metà del corrispettivo dovuto dai risicultori al Demanio per la passata stagione irrigatoria

La riunione al Viminale

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario: l'on. Rossoni.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto riguardante modificazioni alla legge sull'Opera Nazionale per gli orfani di guerra, ed uno schema riguardante la proroga dei piani poteri al Commissario straordinario del Reale Automobile Club d'Italia.

L'esercizio delle farmacie

Successivamente dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, alcuni provvedimenti, tra i quali uno che apporta modifiche alla legge 22 maggio 1913 concernente l'esercizio delle farmacie. Con tale provvedimento, mentre si regola la posizione di quelle farmacie il cui diritto d'esercizio ventennale viene ora a scadere per effetto delle disposizioni della legge del 1913, prevedendo all'uopo opportuni ed equi temperamenti intesi ad attenuare gli effetti di natura economica derivanti dalla rigida applicazione delle disposizioni medesime, si introducono altresì alcune sostanziali modifiche alle norme in atto vigenti per l'esercizio delle farmacie.

Le modifiche sono essenzialmente ispirate al criterio di restituire alla funzione sociale propria dell'assistenza farmaceutica l'assoluta prevalenza su tutti gli interessi particolaristici di categoria.

Opportune provvidenze sono state infine dettate per assicurare l'assistenza farmaceutica anche nei più piccoli comuni e nei centri rurali, ovviando alle non poche deficienze e ai rilevanti inconvenienti che in atto si lamentano.

Su proposta poi del Ministro di Grazia e Giustizia, il Consiglio ha approvato vari provvedimenti tra i quali uno che apporta modificazioni all'ordinamento giudiziario. Con esso si dà facoltà al Ministro di Grazia e Giustizia di destinare temporaneamente i magistrati incaricati di studi legislativi agli Uffici giudiziari delle sedi in cui risiedono, al fine di esercitarvi le funzioni del loro grado o di grado equiparato, compatibilmente, ben inteso, con l'esercizio dello speciale incarico. Con il medesimo provvedimento si dà facoltà allo stesso Ministro di trattenere temporaneamente, per esigenze di servizio, negli attuali posti indicati dalle piante di Preture, i primi Pretori che dovrebbero essere destinati ai posti di pianta del loro grado fissati nella annessa tabella, entro il 20 giugno '34, e correlativamente di destinare Pretori ai posti scoperti di primi Pretori.

La riversibilità della pensione degli invalidi di guerra

In seguito, dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Ministro delle Finanze, vari provvedimenti tra cui uno con il quale viene considerato utile — agli effetti della riversibilità della pensione — il matrimonio contratto dagli invalidi di guerra fino al 31 dicembre 1940. Prima dell'avvento del Governo fascista, venendo a morte un invalido di guerra, sia pure in dipendenza delle ferite riportate in combattimento, la famiglia e gli orfani non avevano diritto alla riversibilità della pensione se il matrimonio non fosse stato contratto regolarmente all'evento di guerra, salvo una limitata eccezione per invalidi di prima categoria.

Il Governo fascista accordò subito la riversibilità della pensione a favore delle famiglie degli invalidi di ogni categoria, quando il matrimonio fosse stato contratto entro cinque anni dalla data di decorrenza degli assegni già goduti dal militare.

Un altro schema di provvedimento approvato, su proposta del Ministro delle Finanze, riguarda la risicoltura nazionale. Con esso, in considerazione di talune gravi circostanze verificatesi nel '33 a danno della risicoltura nazionale, quale il peggioramento del mercato risicolo e le straordinarie riduzioni che l'amministrazione ha dovuto apportare ai quantitativi d'acqua dispensati dai canali demaniali di irrigazione, viene disposto lo sgravio di metà del corrispettivo dovuto dagli utenti al Demanio per la stagione irrigatoria estiva del '33, riferibilmente ai quantitativi d'acqua destinati alle risaie.

Il bilancio preventivo

Il Consiglio dei Ministri ha poi proceduto all'esame del bilancio di previsione per il prossimo esercizio 1934-35. Le assegnazioni della spesa dopo rigorosa revisione sono state stabilite per la parte effettiva come appresso:

Finanze, 10.188.575.206,19;
Giustizia, 487.102.400;
Esteri, 301.154.600;
Colonie, 448.346.581,30;
Educazione Naz., 1.757.430.858,80;
Interni, 749.485.000;
Lavori Pubblici, 1.056.234.500;
Comunicazioni, 642.392.307,17;
Guerra, 2.520.587.746,88;
Marina, 1.184.780.477;
Aeronautica, 710.000.000;
Agricoltura e Foreste, 613.050.044;
Corporazioni, 78.961.244,80.
Totale: 26.636.101.056,14.

In confronto alle previsioni iniziali dell'esercizio corrente si hanno le seguenti differenze:

Finanze più 203 milioni - *Giustizia* più 3 milioni - *Educazione Nazionale* più 33 milioni - *Interni* meno 15 milioni - *Lavori Pubblici* meno 93 milioni - *Comunicazioni* meno 19 milioni - *Guerra* meno 100 milioni - *Marina* meno 174 milioni - *Aeronautica* più 14 milioni - *Agricoltura e Foreste* più 43 milioni - *Corporazioni* più 26 milioni.

La maggiore spesa per il bilancio delle Finanze è determinata dal disavanzo finanziario e dai maggiori oneri per interessi sul Debito Pubblico. Il lieve aumento di due milioni nel bilancio della Giustizia deriva da assegnazioni occorrenti per i servizi delle manifatture carcerarie, e ad esso fa riscontro un incremento di entrate.

I maggiori stanziamenti del bilancio per l'Educazione Nazionale dipendono dall'apertura di nuove scuole in relazione all'accresciuta popolazione; e quelli dei bilanci dell'Agricoltura e delle Comunicazioni sono dovuti a provvidenze adottate per tutelare e sostenere le attività produttive del Paese. I bilanci degli Affari Esteri, delle Colonie, degli Interni, dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni presentano tutti riduzioni per un importo che ascende in totale a milioni 139.

Un'ulteriore riduzione per 260 milioni è stata introdotta, in complesso, nei bilanci militari, il che è stato possibile mercè l'utilizzazione di rimanenze attive.

Le entrate effettive, tenuto presente l'andamento dei singoli cespiti nell'esercizio in corso, sono state previste in milioni 17.662, pure essendo state accertate nell'esercizio 1932-33 in milioni 18.217. Di fronte a una previsione di spesa di milioni 20.638 si ha, per il prossimo esercizio 1934-35, un disavanzo presunto in milioni 2974.

Provvedimenti varî sull'ordinamento dell'Esercito

Successivamente il Capo del Governo, Ministro della Guerra, ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, vari provvedimenti, tra i quali uno schema di disegno di legge che porta varianti all'articolo 13 della Legge sull'ordinamento dell'Esercito. L'innovazione si riferisce alle Scuole militari, delle quali, nella nuova disposizione, viene riportata soltanto l'elencazione di specie, mentre per la determinazione del numero, dell'ordinamento e degli eventuali raggruppamenti si rimanda a successivi provvedimenti da emanarsi per decreto reale.

Un altro provvedimento porta modifiche al testo unico sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito, stabilendo nuovi requisiti per l'avanzamento e per il loro trasferimento nel Corpo di Stato Maggiore. Tali requisiti consistono in periodi di permanenza minima al comando delle varie unità, con la partecipazione, in taluni casi, a un certo numero di esercitazioni estive.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, il Consiglio ha approvato, tra l'altro, uno schema di provvedimento che apporta emendamenti al regolamento sulla navigazione aerea nella parte riguardante il volo degli aeromobili senza motore, detti alianti. Con questo provvedimento viene interamente disciplinata la materia che riguarda il volo a vela, offrendo notevoli facilitazioni allo sviluppo di tale attività.

Su proposta poi del Ministro della Educazione Nazionale e del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio ha approvato varii provvedimenti di ordinaria amministrazione.

La disciplina delle Mostre e Fiere

Infine, su proposta del Capo del Governo, Ministro alle Corporazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato varii provvedimenti, tra cui uno schema di decreto che sottopone a nuova disciplina la materia delle Mostre, Fiere ed Esposizioni. Tale provvedimento detta norme speciali circa l'autorizzazione di dette manifestazioni, che viene demandata al Ministero delle Corporazioni e rende più organico il controllo del Governo. Istituisce inoltre il calendario ufficiale di tutte le manifestazioni del genere che annualmente hanno luogo nel Regno.

La seduta del Consiglio dei Ministri, con cui si è chiusa la sessione di dicembre, ha avuto termine alle ore 12,15.

La portata della visita dell'on. Suvich

a Berlino e in altre città tedesche

Roma, sabato sera.

Come è stato annunciato ufficialmente, domani il Sottosegretario di Stato agli Esteri, on. Suvich, accogliendo l'invito del Governo germanico, partirà per Berlino per restituire le visite fatte negli ultimi tempi dai Ministri germanici al Governo italiano.

Il Duce ha già ricevuto quest'anno, e più riprese, la visita di tre rappresentanti del Governo hitleriano, e precisamente del vice-Cancelliere von Papen, del Ministro dell'Aria Goering e del Ministro della Propaganda Goebbels.

Il viaggio del Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri on. Suvich a Berlino ha dunque, anzi tutto, lo scopo di restituire da parte italiana queste numerose visite germaniche fatte al Governo italiano. Ma, naturalmente, non è da pensare, sopra tutto nel momento attuale, che questo viaggio si risolva in un semplice atto di cortesia formale. I diretti contatti personali tra i rappresentanti dei Governi sono sempre utili per l'opera di coordinazione e di chiarificazione delle vedute e delle azioni.

Il viaggio dell'on. Suvich a Berlino — che si prolungherà per qualche giorno, e si completerà con una visita ad alcune città tedesche — darà dunque luogo all'esame dei maggiori problemi in corso, che non occorre elencare tanto essi sono presenti ed evidenti nelle cronache politiche quotidiane.

Il tasso di sconto ridotto al 3 per cento

ROMA, sabato sera.

La « Gazzetta Ufficiale » di lunedì pubblicherà un decreto del Ministro delle Finanze con il quale viene stabilito che, a decorrere dall'11 corrente, il tasso di sconto presso la Banca d'Italia è diminuito dal 3 1/2 % al 3 %; e l'interesse sulle anticipazioni dal 4 % al 3 1/2 %.

GIORNO PER GIORNO

Sintesi

I socialisti francesi hanno pronunziato ieri una requisitoria contro le riforme fiscali di Chautemps. Subito dopo hanno abbandonato l'aula della Camera, rifiutando sdegnosamente di partecipare alla discussione ed al voto.

La ragione di questo sdegno? Vogliono salvare il Ministero astenendosi e contemporaneamente non perdere le simpatie degli stati a cui il Governo è costretto a ridurre gli stipendi. Puri marxisti e perfetti parlamentari.

Calzolai

Mille professori di filosofia, senza pane e senza lavoro sono stati ingaggiati, in Cecoslovacchia, nei celebri calzaturifici Bata.

Certo, meglio mille abili calzolai che mille mediocri filosofi, e se tra le loro file vi è un Kant od uno Spinoza nessuno impedirà loro di scrivere la Critica della ragione pura e l'Etica.

Ma il fatto grave è un altro: sulla terra vi è già abbondanza di calzolai e di scarpe. Milioni di paia e diecine di migliaia di ciabattini, da anni, attendono invano clienti.

Vi saranno in Cecoslovacchia mille filosofi disoccupati in meno e mille calzolai senza lavoro in più. E la Ditta Bata, senza spese, si sarà fatta un po' di pubblicità.

Poesia

Per un errore di distribuzione è giunta sul mio tavolo una rivista che esce a Milano intitolata: Quaderni di poesia. Nel numero di dicembre il peccato che mi capita sotto gli occhi incomincia:

« Di questo mostro eterno
[io sento nausea,
questo male mi esaspera:
ripiomo alle mie nebbie... ».

Sempre freschi ed attuali i nostri poeti.

il lettore.

Il crollo di un campanile in Calabria

Sei morti e tre feriti

La distruzione di tre case

Reggio Calabria, sabato sera.

In seguito al continuo imperversare del maltempo, a Stilo la notte scorsa è crollato il campanile della locale chiesa madre e il muro laterale, distruggendo tre case sottostanti. Si deplorano sei morti e tre feriti tra gli abitanti delle case distrutte.

27 gradi di freddo in Slesia

Breslavia, sabato sera.

Una nuova ondata di freddo si è abbattuta su tutta la Slesia. Il termometro è disceso fino a 27 gradi sotto zero.

Lo "stato di allarme„ proclamato in tutta la Spagna

L'improvvisa decisione del Governo in seguito a nuovi sanguinosi disordini provocati dai sovversivi - Il comunismo libertario in un centro catalano - La cattura di ostaggi

Numerosi morti negli scontri fra dimostranti e guardia civile

MADRID, sabato sera.

Alle 2 del pomeriggio è terminato il Consiglio dei Ministri. Il Ministro dell'Interno ha dichiarato che il Governo ha deciso, viste le circostanze e i disordini gravissimi che sono avvenuti in diversi punti della Spagna, di dichiarare lo « stato d'allarme » in tutto il territorio della Repubblica.

La dichiarazione dello « stato di allarme » costituisce il secondo stadio di un insieme di misure eccezionali previste dalla legge di ordine pubblico; essa segue la dichiarazione dello stato di prevenzione, e precede quella dello stato di guerra.

Il Presidente del Consiglio, dal suo canto, ha confermato che nelle circostanze presenti il Governo è più che mai deciso a non abbandonare il suo posto.

Le nuove misure del Governo sono giustificate dai gravi incidenti che sono avvenuti nella mattinata di oggi in numerose provincie di Spagna, e specialmente a Barcellona, a Saragozza e a Logrono. Nella provincia di Barcellona, e precisamente a Hospitalet, gli estremisti hanno proclamato il comunismo libertario. I gruppi sediziosi, barricatisi nelle strade, hanno colto come ostaggi numerose persone, che collocano davanti a sè quando la polizia li attacca. Sono state tagliate le linee telegrafiche e telefoniche, e quelle degli impianti elettrici. Una guardia civile è stata uccisa a Prat, e un'altra ferita.

A Olesa, sempre in provincia di Barcellona, si hanno a deplorare tre morti in uno scontro tra la forza pubblica e un gruppo di anarchici che tentavano di commettere atti di sabotaggio contro gl'impianti elettrici.

A Logrono, durante tutta la notte, è continuato il fuoco di fucileria tra la guardia civile e dei gruppi sediziosi che rifiutavano di sciogliersi.

Si ha a lamentare la morte di un ufficiale della Guardia Civile e di vari rivoltosi, il cui numero non è ancora precisato.

RICCARDO FORTE

conflitto tra forza pubblica e un forte gruppo di individui sospetti i quali sono poi riusciti a dileguarsi dopo aver ferito una guardia.

In seguito allo scoppio di bombe in diversi punti della città la polizia ha tratto in arresto il capo locale degli anarchici.

In un sobborgo la Guardia Civile è stata accolta a colpi d'arma da fuoco quando ha tentato di fare irruzione nella sede dei sindacalisti. Gli agenti hanno risposto al fuoco.

Un sindacalista è rimasto ucciso e undici guardie hanno riportato ferite. Sono stati operati ventiquattro arresti.

Altri incidenti vengono segnalati da diverse altre località. Sono state interrotte le comunicazioni telefoniche tra Madrid, Saragozza, Almoria e Logrono.

A Saragozza una bomba è esplosa presso un carro della polizia, mentre alcuni dimostranti facevano fuoco contro gli agenti i quali si sono difesi, effettuando poi perquisizioni in case sospette.

In una di esse sono state rinvenute numerose bombe.

A Vigo è esplosa una bomba nella sede dei partiti di destra. Non vi è stato alcun ferito.

A Saragozza il governatore ha istituito il coprifuoco.

A Madrid sono stati arrestati 48 sindacalisti che partecipavano a una riunione segreta.

Ieri sera nella Capitale sono avvenuti tafferugli tra giornalai. Quando gli strilloni incaricati della vendita del primo numero di una rivista fascista spagnola sono comparsi nelle strade del centro, sono stati aggrediti da altri giornalai sovversivi. La polizia ha operato alcuni arresti.

Un treno partito da Bilbao per Saragozza è uscito dalle rotaie nelle vicinanze della stazione di Zuera. Vi sono parecchi morti e feriti.

A quanto sembra si tratta delle conseguenze di un criminoso atto di sabotaggio.

Fermento anarchico in Catalogna

Un criminoso attentato contro il treno Bilbao-Saragozza

Barcellona, sabato sera.

La situazione si è qui aggravata con una maggiore tensione degli animi. Ieri sera gruppi di anarchici hanno distribuito manifestini invitanti gli operai a iniziare oggi uno sciopero rivoluzionario.

Comitive di estremisti, che dai vicini paesi tentavano di raggiungere la città, sono venuti a conflitto con la Guardia Civile che li ha affrontati e dispersi.

Si ha la sensazione che stia per scoppiare un movimento insurrezionale.

A mezzanotte è avvenuto un altro

Imminenti negoziati fra Spagna e Santa Sede

Verso la riammissione legale di taluni ordini religiosi?

Madrid, sabato sera.

Da fonte molto autorevole si apprende che il Governo spagnolo si accinge a intavolare negoziati con la Santa Sede per l'amichevole soluzione delle controversie.

Questa disposizione del Governo di Madrid è indubbiamente una conseguenza dell'esito delle ultime elezioni politiche e della vittoria dei partiti di destra, vittoria che viene interpretata soprattutto come una condanna della politica anti-religiosa del regime repubblicano. Comunque, si ritiene che il Governo non desideri affatto il ritorno allo *statu quo ante*, e cioè non voglia permettere che la Chiesa riacquisti in Spagna la potenza che vi aveva una volta.

Non è poi escluso che, con le modalità che dovrebbero fissarsi col concordato, possano essere ammessi legalmente taluni Ordini religiosi.

L'oro e la sterlina

LONDRA, sabato sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,15 1/2, su Parigi 83 5/8. L'oro è diminuito di 3 pence a 126,6, con pence 8 1/2 di premio.

La celebrazione di "Balilla„ a Roma

S. E. Renato Ricci, Presidente dell'O.N.B., consegna, nella sala dell'Augusteo, le Croci al Merito concesse ai Balilla e Piccole Italiane dell'Urbe. (Foto Luce).

Chautemps riesce a far votare la riduzione degli stipendi

Parigi, sabato sera.

La Camera ha approvato stamane una serie di articoli concernenti particolarmente la riforma amministrativa e le imposte locative.

Il Presidente del Consiglio Chautemps, difendendo l'articolo sei, relativo al prelevamento sugli stipendi dei funzionari, fece appello al patriottismo di questi, ricordando che i possidenti hanno già fatto la loro parte di sacrifici. Egli ha rilevato che il rifiuto di fare economie provocherebbe l'inflazione, di cui i funzionari sarebbero per i primi le vittime.

Il primo paragrafo dell'articolo sei, riguardante appunto la riduzione degli stipendi dei funzionari superiori a 12 mila franchi, e sul quale Chautemps aveva posto la questione di fiducia, è stato approvato con 403 voti contro 69.

« Puzzo di cadavere da Ginevra »

Disparati commenti francesi

Parigi, sabato sera.

Tutti i giornali commentano le dichiarazioni di Paul-Boncour.

Il « Petit Parisien » dice che non bisogna prendere in tragico i progetti di riforma della Lega e del Covenant. Sarebbe però indispensabile che la Francia potesse accordarsi con l'Inghilterra.

Il « Figaro » invece sarebbe farla semplicemente finita con la Società delle Nazioni e dice che il puzzo di cadavere emanante da Ginevra minaccia di avvelenare il mondo.

Saint-Brice nel « Journal » approva le dichiarazioni di Paul-Boncour, ma osserva che la Lega deve essere riformata, perchè così come è ora costituita è condannata alla morte.

I dopolavoristi della Martini-Rossi hanno visitato stamane la Mostra della Rivoluzione

Roma, sabato sera.

Ieri sera, col treno in arrivo alle 23,55, sono giunti a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione circa 150 fra impiegati e operai del Dopolavoro aziendale della ditta Martini e Rossi, accompagnati dal conte Theo Rossi e dal signor Sacchetti, presidente del Dopolavoro aziendale della ditta stessa. Erano pure fra i gitanti il dott. Luetto, l'avv. Biangio, il prof. Balestrieri e il prof. Trossa, dirigenti della ditta.

All'arrivo a Roma erano a riceverli alla stazione Termini il vicepresidente e il capo-ufficio turistico dell'O. N. Dopolavoro dell'Urbe.

Stamane, alle 9,30, accompagnati dai dirigenti del Dopolavoro dell'azienda Martini e Rossi, i dopolavoristi si sono recati alla Mostra della Rivoluzione, quivi ricevuti dai dirigenti della Mostra. Dopo la visita si sono diretti a Palazzo Littorio, per rendere omaggio alla cappella dei Caduti fascisti. Sono stati ricevuti dal vice-Segretario del P.N.F., on. Adinolfi, che si è intrattenuto affabilmente con loro.

Dopo il saluto al Duce, i gitanti sono affluiti dinanzi alla Cappella votiva.

Nel pomeriggio, con autobus del Governatorato, i gitanti visiteranno la città e i monumenti.

LA III SEDUTA DEL GRAN CONSIGLIO

Ampia relazione del Duce

sulla situazione interna dal punto di vista politico, economico e del Partito

ROMA, sabato sera.

Ieri sera alle ore 22, nel Palazzo Venezia, il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la terza seduta della sessione autunnale dell'Anno XII E. F.

Erano presenti le LL. EE. De Bono, Balbo, De Vecchi, Federzoni, Giuriati, De Francisci, Jung, Ercole, Acerbo, Ciano, Rossoni, Guidi Buffarini, Rocco, Tringali, Teruzzi, De' Stefani, Bottai, gli on. Adinolfi, Benni, Clavenzani, Rocca, Tassinari e il prof. Marpicati.

Segretario l'on. Achille Starace.

Assenti giustificati le LL. EE. Marconi e Grandi.

Il Duce ha fatto un'ampia relazione sulla situazione interna dal punto di vista politico, economico e del Partito.

Sulla relazione hanno preso la parola Jung, Clavenzani, Benni, Balbo, Teruzzi, Marpicati.

La discussione, alla quale è intervenuto anche il Segretario del Partito e che è stata infine riassunta dal Duce, si è conclusa con la seguente dichiarazione:

> **Il Gran Consiglio del Fascismo prende atto con compiacimento della complessa attività svolta durante gli anni X e XI nel campo politico, culturale, economico e sociale dal Partito nazionale fascista e dalle organizzazioni da esso direttamente dipendenti, nonchè del grado di efficienza raggiunto in ogni settore, con particolare riguardo alle organizzazioni giovanili, il cui potenziamento deve tendere ad assicurare fondamenta sempre più salde alla Rivoluzione delle Camicie nere.**

La seduta, che ha avuto termine alle ore 1, sarà ripresa questa sera alle ore 21 per l'esame del secondo comma dell'ordine del giorno: « Nuova legge sulle Corporazioni ».

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO - 9 dicembre 1933-XII

Riazione incerta che ha rivelato in ogni sua fase un contegno più che tranquillo per la modesta mole di affari sviluppatisi senza spostamenti rapidi ed importanti. Una leggera frazione di declino su Rendita e Consolidato, qualche unità in meno sulla Fiat, Montecatini, Meridionali e Terni; per contro nettamente migliori sulla Viscosa e Monteponi, stazionari sul resto.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3.50% c.	89,80	89,55
100	Id. f. c.	89,90	89,70
100	Consol. 5 % c.	95,775	95,65
100	Id. f. c.	95,925	95,85
500	I.R.I. 4,50 %	457 —	457 —
500	Torino 6 % n.	509 —	509 —
500	Torino 5% c.	495,25	496,25
500	S. Paolo 5 %	503,75	503,75
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	348 —	347 —
500	Elet. fer. 4,50%	459 —	459 —
100	BTN (V) 1934	100,55	100,55
100	Id. (XI) 1934	101 —	101 —
100	Id. 1940	105,25	105,40
100	Id. 1941	105,25	105,30
500	Miglior. 5 %	— —	— —
500	Miglior. 6 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1750 —	1750 —
500	Banca Comm.	902 —	902 —
500	Credito Ital.	645,50	645,50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	530 —	530 —
500	Mediterranee	428 —	428 —
500	Meridionali	642,50	640 —
250	Lloyd Sab.	47,25	48 —
200	Navigaz. A. I.	64 —	64 —
25	Cirié-Lanzo	175 —	176 —
10	Italiana Gas	11,85	11,80
50	Stige	94,50	94 —
250	Elettr. A. I.	82,50	82,50
125	Sip	32,75	33,50
200	Terni	152 —	151 —
100	P. C. E.	74,75	74,75
500	Savigliano	348 —	349 —
200	Nebiolo	107 —	106,50
100	Bauchiero	173,50	172 —
50	Tedeschi	76,50	76,75
200	Fiat	228 —	226 —
50	Monte Amiata	35,50	37 —
100	Montecatini	128 —	127,75
100	Ottomont	187 —	187,50
250	Monteponi	210 —	213 —
25	Schiapparelli	5,50	5,50
100	Mira Lanza	87 —	87,50
100	Cir	148 —	148 —
500	Acqua Potab.	415 —	415 —
100	Florio	33,25	33,25
200	Viscosa	209 7/8	212 —
25	Valli Lamo	23 —	23 —
250	Lane Borg.	— —	— —
100	Beni Stabili	213 —	211,75
100	Cartiera Ital.	95 —	95 —
500	Cart. Burgo	128 —	128 —
25	Pirelliana	5,75	5,50
65	Fornaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 74,35; Londra 82,07; Svizzera 367,75; New York 12,03.

Borsa di Milano

MILANO, 9. — Con un volume di affari limitato il mercato odierno ha mantenuto con oscillazioni di poco conto le precedenti posizioni dando ancora prova nel suo insieme delle migliori disposizioni. Continuo e primaticio assorbimento per il Consolidato 5 % da 95,77 a 95,90 per fine corrente mese Calmi sui titoli esteri gli Elettrici, Fiat, Cascami, Stampati, Bonari, Lini e Cotonifici, e per contro leggermente più ferme entrambe le Pirelli, Raffinerie I. L., Distillerie, Saia Viscosa, Centrale e Bianchi. Variazioni insignificanti nel mercato dei cambi.

Rend. it. 3,50 % 89,575; Cons. 5 % f.m. 95,90; D. Italia 1748; B. Comm. it. 902; D. Roma 103; Cred. it. 645; Cred. Mariti. 500; Cons Mob. Pia. 532; Elettro Finanz. 26 3/8; Mediterranee 429; Meridionali 641; Veneto Centrale 172; Cotonifici 21; Rubattino 169 76; Libera Triestina 27; Cantoni 1510; Furier 43; Val d'Olona 94; Valle Seriana 7,50; Val Ticino 92; Olcese 213; Mokonpali 518; Cantoni Coats 312; Linif. Can. Naz. 152,50; Rossari e Varzi 221; Eridani 210; Tosi 25,75; Cotan. Merid. 14,50; Un. Manif. 316; Gavardo 192; Rossi 2750; Targetti 70; Cascami 242; Bonaccorsi 29,50; Saia 212,50; Parchetti e C. 52; Ansaldo 27; Ilva 156; Metall. it. 161,50; Monte Amiata 35,50; Montecatini 128; Delmine 157; Prada 44,50; Bianchi 46,50; Isotta Fraschini 11; Fiat 226; Riam; Silvestri 6; Regziane 29; Adriatica Elettr. 182; Meridionali 203; Idel 233; Dinamo it. 216,50; Breviana 238,50; Valdarno 140,50; Alta Italia 92; Emiliana 338; Tresso d'Adda 528; Adamello 147; Seco 62,75; Edison 502,50; Id. Postergate 440; Sip 33 7/8; Tirso 65; Lombarda 568,50; Metid. Elettr. 228; Terni 150,25; Un. Es. Elettr. 13,50; Italcable 64,25; Tecnomasio 32,25; Distillerie Italiane 141; Eridania 350; Industria Zuccheri 1140; Raffineria L. I. 500; Italiana Gas 11,50; Mira Lanza 86,50; Petroli d'Italia 18 1/2; Ardee 154; Fondiaria Rav. 2,10; Id. 5 % 49; Fondi Rustici 70; Beni Stabili 314; Saiteria 30,50; Pirelli Darsi 11; Alberghi Venezia 36,75; Italo Americana 23,50; Pirelli it. 344; Pirelli e C. 344; Brasiliana Nell'Acqua 144; Vedetta 88. — CAMBI: Parigi 74,35; Zurigo 367,75; Londra 82,07; Amsterdam 767; Madrid 155,50; Bruxelles 258,25; Berlino 485,50; Praga 56,375; New York, chèque 12,03. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 91,70; Cred. Fond. Veneto 5 % 502,75; id. 4 % 506,25; Cons. M. danneggiati 4 % 478; id. 3,50 % 502,50; Cred. Miliar. 5 % 506; id. 5 % 496,50; B. Nap. Lavoro 5,50 % 502,50; B. Sicilia Fond. 5 % 504; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 101; id. (1940) 105,30; id. (1941) 106,30.

Borsa di Genova

GENOVA, 9. — Rendita 3,50% fm. 89,65; Consolidati 5% fm. 95,875; id cont. 95,65; Venezie 3,50% 91,625; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,20; id. 1940, 105,375; id. 1941, 105,35; Consorzio Cred. Miglior. 5% 499,50; id. 4% 508; S. Paolo Torino 5% 504; Banco Italia 1749; Commerciale Italiana 994; Banco Roma 103,50; Credito Italiano 646; Ferr. Meridionali 641; Id. Mediterranee 429; Rubattino 171,50; Lloyd Sabaudo 48; Alta Italia 65; La Polare 18; Saia 213; Montecatini 128,50; Monte Amiata 35,50; Ilva 156,50; Ansaldo 24,50; San Giorgio 180; Fiat 226,50; Elettrici Elettrici 33,50; Siderurgiche 33,50; Terni 150,50; Eridania 350,50; Industrie Zuccheri 1142; Linificio Lombardia 468; Distillerie Italiane 140; Molini Alta Italia 236; Aedes 163; Beni Stabili 213,50. — CAMBI: Parigi 74,35; Svizzera 367,75; Londra 82,07; Olanda 767; Spagna 156,50; Belgio 258,50; Berlino 485; Praga 56,55; Buenos Aires carta 3,50; New York 12,03.

Borsa di Roma

ROMA, 9. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 89,45; Id. id. f.m. 89,60; Consolidati 5 % cont. 95,65; Id. id. f.m. 95,80; Obbl. Venezie 3,50 % 91,90; Buoni Tesoro novenn. 1934, 101,075; Id. id. 1940, 105,325; Id. id. 1941, 105,275; Banca Nazle Lavoro 5,50 % 502,50; Cons. Cred. Miglior. 5 % 499,50; Id. id. 4 % 508,25; Banco Italia 1750; Credito Fond. 570; Banca Comm.le Ital. 901,50; Credito Ital. 645; Banco Roma 102; Meridionali 640; Tramways 833; Rubattino 171; Saia 213; Metallurgica Ital. 165; Ilva 156; Montecatini 127,12; Ansaldo 27,25; Fiat 227; Terni 150,50; Romana Elettr. 312; Aedes 162,25; Romana March. 112; Fondi Rust. 71; Immobiliare 471; Beni Stabili 213; Impr. Fondiarie 159; Risanamento 1085; Acqua Marcia 661 — CAMBI: Parigi 74,35; Londra 82,07; Zurigo 367,75; New York 12,03.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 9. — Rend. it. 3,50 % f.m. 89,70; Cons. 5 % f.m. 95,90; Venezie 3,50 % 91,75; Buoni Tes. Nov. (1934) 101,10; id. (1940) 105,30; id. (1941) 105,30; Adria 20; Cosulich 23,50; Libera Triestina 27; Lloyd 53; Assic. Gen. 3482,50. — CAMBI: Parigi 74,33; Londra 82,07; New York 12,03; Zurigo 367,75

LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati meteorologici:

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 0,8
Temperatura ore 14 di oggi + 3,7
Pressione bar. ore 9, mm. 745,4

L'italianità del Presepio

Ritorna la festa più grande più bella più intima, la più ricamata di tradizioni, di leggende pacsane spesso ingenue e puerili, ma sempre tanto significative per le relazioni ch'esse hanno con la storia di epoche lontane, con genti ed abitanti di regioni diverse, specialmente ora che la facilità delle comunicazioni tende a livellare i popoli.

Udite... udite la nenia delle cornamuse!... Esse cantano, alimentate dal soffio delle generazioni vissute e viventi, la melodia, che si rinnovella nel segno di Gesù.

Nel desolato angolo di paglia c'è la sintesi integrale della vita; c'è la santità della famiglia costretta all'esilio; il vagito cullato sull'accordo d'un mistico suono.

Se non hanno più fiori le gelate aiuole, se la terra è squallida sotto il suo nitore, a Natale tutti i cuori si rideslano. E' la festa dell'amore della Fede del raccoglimento. Le stesse campane suonano con ritmo che empie l'anima di desideri nostalgici. E sembra che col millenne angelico auspicio: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà », ciascun di noi si libri, straniato dal grigiore della vita terrena, verso nuovi orizzonti di speranza.

***

La concezione del Presepio è dovuta all'iniziativa del più italiano dei Santi del più santo degli italiani, Santo Francesco.

In una notte del Dicembre 1223, davanti all'eremo di Greccio, il poverello d'Assisi si concentrò in mistico raccoglimento. Era stato da poco tempo in Palestina. Gli venne così l'idea di ricostruire la scena del Natale. Ed osservando durante la notte la valle reatina che stendevasi ai suoi piedi, i suoi boschi fondi, i colli intersecati di grotte, si convinse che in nessun altro posto, meglio di là, egli avrebbe potuto riprodurre la mistica scena di Betlemme, con fisionomia di assoluta veridicità.

All'alba Santo Francesco chiamò a sè un tale, di nome Giovanni, amico e benefattore della Chiesa, e gli disse: « Giovanni, se tu l'hai caro, io voglio celebrare la notte di Natale con te, questa volta, in una maniera davvero poetica. Fra i tuoi boschi scegli una località, o meglio ancora una grotta, se vi fosse, e quivi fa apparecchiare una greppia con un po' di paglia, un bue, un asinello, tutto ciò insomma che occorre per rappresentare al vivo la scena del Presepio ». Così fu fatto. Nella notte di Natale, tra la fredda e cupa tenebra d'un bosco improvvisamente brillarono a migliaia le fiammelle recate dai francescani, dal popolo pietosamente accorso da tutte le terre vicinori.

Santo Francesco, indossati i sacri paramenti, si recò alla grotta, si appressò alla mangiatoia, parlò al popolo genuflesso, cantò il Vangelo.

Gli astanti si sentirono estatici in una atmosfera di sogno, in un panorama trascendentale. Dall'episodio balzò la leggenda popolare per cui, mentre Santo Francesco chino sulla mangiatoia era in adorazione, la folla dei fedeli l'avrebbe visto, circonfuso di luce, recante tra le braccia un pargolo di straordinaria bellezza.

Nel bosco di Greccio con le fervide preghiere i fedeli intrecciarono la promessa di riprodurre ancora la scena di Betlemme. Così in ogni più piccola chiesa francescana ogni anno fu sempre rappresentato plasticamente il Presepio quale fonte di schietta devozione, di alta poesia, di composta e vera letizia.

***

Un po' per volta il culto e la venerazione del Presepio andarono oltre le chiese francescane, varcarono le soglie delle altre chiese, delle botteghe e delle case, s'affermarono in tutta Italia, quale tradizione squisitamente nostra.

Martino Simone, nel quattrocento, adornò di Presepi tutte le chiese di Napoli. Pietro e Giovanni Alemanni, Nicolò dall'Arca, Pietro Belverte, Giovanni da Nola, Giuseppe Sammartino, Vassallo, Francesco Celebrano ed altri successivamente si studiarono di migliorare sempre più la fabbricazione delle figurine dei Presepi.

I pittori di tutte le epoche dagli oscuri agli illustri, dai nazionali agli stranieri, si ispirarono tutti al grande poema di carità e di amore ricostruito nel bosco di Greccio da San Francesco.

L'antica suggestiva costumanza del Presepio non può nè deve essere soppiantata da quella nordica dell'albero di Natale. Questa facilita il depauperamento del nostro patrimonio boschivo e non ha alcuna rispondenza con la scena di Betlemme; quella si parla all'anima essendo la più veridica ricostruzione del grande evento, la concezione più elevata di un Santo, che gli italiani non possono mai dimenticare.

Ricordo, che nell'immediato dopo guerra, in Dicembre, nell'Alto Adige i boschi sembravano mettersi in marcia dalla montagna verso il piano, quasi dovessero cambiare di domicilio, perchè alme e rami avulsi dalle annose magnifiche conifere, erano portati sui mercati per essere venduti.

Dopo l'avvento del Governo Fascista questo scempio è stato limitato ma non è cessato. Anche nella italianissima Torino vedete in mostra ed in vendita, in questi giorni, i cosidetti alberi di Natale. E' quindi doveroso ripetere ancora e forte: conserviamo le nostre magnifiche tradizioni nazionali perchè proprio noi italiani non abbiamo assolutamente bisogno di copiare da nessuno.

C. FERRO

Il "re del grano„ in Tribunale per il pagamento di 18 mila lire

Alcuni anni or sono, quando fu incaricato della direzione amministrativa de *Il Momento*, il collega commendatore Gigi Michelotti pensò di proporre al Consiglio di amministrazione della Società editrice del giornale, per risanguare le quasi esauste finanze del quotidiano, l'emissione di un determinato numero di azioni. L'idea piacque, fu approvata e messa rapidamente in esecuzione; diverse personalità prestarono il loro appoggio a questa operazione e, tra esse, il conte Giuseppe Guazzone di Passalacqua, il « re del grano », il quale sottoscrisse venticinque azioni di lire 1000 cadauna, per un importo complessivo di lire venticinquemila.

Richiesto di versare, secondo il piano di emissione, l'ammontare sottoscritto, il nobile e ricco signore depositò nelle casse del giornale i tre decimi della somma sottoscritta; quando però si trattò di pagare i rimanenti sette decimi egli oppose un netto categorico rifiuto. La Società editrice de *Il Momento* allora ricorse alle vie legali, a mezzo dell'avvocato Carlo Rossi; comparso in giudizio, il conte Guazzone di Passalacqua sollevò tutte le contestazioni possibili ed immaginabili, affermando, tra l'altro, che non aveva assunto l'impegno su cui la controparte appoggiava la sua azione.

Questa sua affermazione veniva però smentita dalle risultanze dei libri contabili della Società e dal tenore delle ricevute rilasciate dal collega Michelotti all'atto della riscossione dei tre decimi dell'importo complessivo delle azioni sottoscritte: « Dichiaro di ricevere la somma di L. 7500 in conto N. 25 azioni di lire 1000 cadauna ».

La controversia ebbe l'onore di essere portata all'esame della Corte di Appello e della Corte di Cassazione; ma la decisione di questi Enti giudiziari fu nettamente contraria al conte Guazzone. Ritornata dinanzi al Tribunale, questo, il 31 marzo scorso, emettava sentenza di condanna del conte Guazzone al pagamento della somma di L. 17.500; in base a questa sentenza, l'8 giugno scorso *Il Momento* faceva intimare al suo avversario il precetto. Contro tale atto insorgeva il conte Passalacqua, affermando che il precetto era nullo per vizi di forma e di sostanza e facendo salvo ogni suo diritto di appello contro la sentenza. Ma il 13 giugno *Il Momento* citava in prevenzione per il 19 dello stesso mese il Guazzone per sentirsi respingere la sua opposizione al precetto, colla condanna nelle spese anche irripetibili. Argomentava la Società doversi respingere la opposizione per la sua stessa genericità.

Il 21 giugno, su istanza del conte Guazzone, si ordinava la riapertura del contraddittorio: il « re del grano », in sostanza, sosteneva e deduceva ad interrogatorio che la Società aveva espressamente rinunciato a valersi del titolo esecutivo costituitosi dalla suddetta sentenza finchè fossero definite le trattative per una sistemazione amichevole o fosse intervenuta sentenza di appello. Si difendeva la Società sostenendo, tra l'altro, che il conte Guazzone aveva perfino pagato senza eccezioni l'importo del precetto per le spese del giudizio di Cassazione. Alfine, in conclusionale 6 novembre scorso, il Guazzone formalmente recedeva dalla opposizione al precetto e si rimetteva al Tribunale per la liquidazione delle spese a favore della Società.

Dopo il recesso del conte Guazzone dalla opposizione al precetto, non restavano, secondo il Tribunale, che due punti in questione: la temerarietà della opposizione e la liquidazione delle spese. E' litigante temerario — affermavano i giudici nella loro sentenza odierna — chi scientemente propone un'azione giudiziaria infondata, ossia chi agisce con la consapevolezza della incasistenza del proprio diritto ed anche chi agisce con grave negligenza, con grave e manifesto comportamento colposo. Ora, considerando la condotta di causa del conte Guazzone, appare manifesto che egli ha fatto opposizione al precetto con la consapevolezza della insistenza del proprio diritto. Infatti, in un primo tempo, ha impugnato il precetto per vizi di forma e di sostanza, vizi che si è guardato bene dallo specificare. In un secondo tempo ha invocato un preteso accordo successivo al precetto, una pretesa rinuncia della Società a valersi del titolo esecutivo fino alla sistemazione amichevole od alla sentenza di appello. Infine ha ritenuto opportuno fare formale recesso dell'opposizione. Evidente è la temerarietà della opposizione e quindi il conte Guazzone va condannato al pagamento delle spese irripetibili a titolo di danno. Ma la condotta processuale del conte Guazzone — soggiunge la sentenza — non può non riverberarsi anche sulla liquidazione delle spese processuali. Esse ha costretto la Società a restare tre volte difesa, a difendersi in tre successive e diverse conclusionali. Per cui il Tribunale ha liquidato le spese del presente giudizio a favore della Società *Il Momento* in lire 2350; ha condannato l'opponente conte Guazzone al pagamento delle spese irripetibili a titolo di danno. La Società *Il Momento* era patrocinata dagli avvocati G. B. Bertone, Negretti e Carlo Rossi; il conte Guazzone dagli avv.ti Weigmann, Bronda e Raineri.

Investimenti e disgrazie

Alla guardia medica dell'ospedale Mauriziano si sono presentate ieri parecchie persone, bisognevoli di cure per investimenti o disgrazie. La serie è stata aperta dall'operaio Claudio Cassis di 31 anni, residente a Moncalieri, che presentava ferite lacero contuse al capo, per la guarigione delle quali occorreranno cure per una decina di giorni. Egli si era così ferito poco dopo le ore 10, quando, all'angolo di corso Re Umberto e via Amerigo Vespucci era stato investito e gettato al suolo da una vettura tramviaria della linea numero 8.

— Pure in seguito ad incidente tramviario doveva ricorrere alle cure mediche la sarta Clementina Antichi di 49 anni, abitante in via Massena 9. Costei, mentre stava per scendere da una vettura della ottava linea, rimaneva con il tacco della scarpa impigliato nel predellino e cadeva in malo modo. La frattura del braccio da lei riportata guarirà in un mese.

— Sempre allo stesso nosocomio si faceva medicare tale Harry Coogan, di 59 anni, allevatore di cavalli presso la scuderia Sangone. Durante una visita ad uno degli animali affidati alle sue cure, il Coogan veniva colpito alla faccia da un calcio. Riportava in tal maniera lesioni tali da necessitare una diecina di giorni di cure.

— In ultimo i medici di guardia, dottori Dal Pozzo e Morinengo, curavano il ciclista Giuseppe Gavello fu Federico di 39 anni, abitante in corso Stupinigi 189, il quale, investito in corso IV Novembre dall'automobile 28442, guidata da tal dottor Morando, abitante in via Borgone 10, aveva riportato ferite e contusioni che guariranno in dieci giorni.

Chiusura di negozio per vendita di latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura della seguente latteria per vendita di latte adulterato: Barale Teresa, corso Regina Margherita, 35. *Chiusura giorni tre.*

Adunata dei Premilitari della 1.a Legione «Sabauda»

I Premilitari della 1.a Legione « Sabauda » faranno adunata alle ore 8,30 precise nelle seguenti località:

I Battaglione: 1.a compagnia, via Valfrè 8; 2.o comp. via Buniva 19; 3.a comp. via dei Mille 19; 4.o corso (4.a, 5.a e 6.a comp.) ore 8 piazzale del Martinetto.

II Battaglione: 1.a compagnia via Montevecchio 54; 2.a corso Regio Parco 19; 3.a via Manin 22; 5.a v. Montebianco 52; 6.a via Cottolengo 45. La 4.a compagnia e premilitari scelti corso Giulio Cesare 28.

IV Battaglione: 1.a compagnia via Finalmarina; 2.a via M. Cristina 102; 3.a via Gioberti 46; 4.a corso Valentino 23; 5.a corso Vinzaglio 35; 6.a via Saluzzo 55.

V Battaglione: 1.a compagnia via del Carmine 25; 2.a Fonzo Strada; 3.a e 4.a corso Altacomba 33; 6.a via Vibo 63.

VI Battaglione: 1.a e 2.a compagnia via Palmieri 58; 3.a e 4.a corso Racconigi 29; 5.a via Lucerna 12.

VII Battaglione: 1.o corso via Tripoli 50; 2.o scuole elementari di Mirafiori.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 9 dicembre 1933)

TORINO	85	58	42	68	47
BARI	53	52	24	67	15
FIRENZE	39	67	29	18	82
MILANO	78	25	80	36	24
NAPOLI	14	8	34	40	27
PALERMO	12	68	76	56	85
ROMA	86	44	12	70	68
VENEZIA	46	29	78	62	65

Problemi del lavoro

Tre mesi di attività dell'Artigianato - Consulte ed assemblee di mestiere

Nell'ultimo trimestre hanno avuto luogo nelle assemblee dell'Artigianato Provinciale. Dopo numerose riunioni di Consulto (ciclo e moto, decoratori e pittori, sarte da donna e odontotecnici) e di eccitati (Mostra arte decorativa e manifestazioni di S. Caterina), ha avuto luogo l'assemblea di mestiere del ciclo e motociclo, seguita a pochi giorni dalla periodica convocazione del Consiglio dell'Artigianato. Durante la prima è stato eletto il nuovo capo mestiere, sig. Francesco Cpesal, e sono stati trattati argomenti relativi alla vendita dei cicli, alla vendita degli oggetti usati, tra cui rientrano cicli e motocicli, ed al lavoro nero: nella seconda, sono state esaminate moltissime questioni, tra cui quella dell'ammissione degli artigiani agli appalti ed alle licitazioni, quella delle Scuole professionali, quella della partecipazione artigiana a varie fiere e mostre, oltre ad alcune di minore importanza. I pittori-decoratori si sono riuniti per discutere del capitolato di prezzi e del contratto di lavoro. I tintori si radunarono per trattare dell'inquadramento e per eleggere il capo mestiere; si occuparono inoltre delle questioni relative all'orario dei negozi ed al riposo settimanale, nonchè della limitazione di nuove aperture. Pure dell'inquadramento della loro categoria e della vitalità del mestiere, si interessarono i decoratori con fiori. Tra le riunioni di soli dirigenti, le principali furono quelle dei parrucchieri, in cui si discusse sostituito il disciplinamento dell'apertura di nuovi esercizi; quella del Direttorio e della Consulta della Comunità del legno, in cui fu toccato specialmente il punto delle inadempienze alla denuncia di attività artigiana, e quella del Direttorio e della Consulta delle Comunità degli orafi in cui si discusse lo schema del nuovo contratto di lavoro. Numerosissime riunioni di consulte si alternarono con le assemblee: basta ricordare quelle degli addobbatori, quella dei magnai, quella dei sarti da signora, quelle degli odontotecnici e degli ortopedici, quella dei sarti da uomo e quella di tutti i capi mestiere della Comunità dell'abbigliamento.

La Mostra del pittore Lupo al Circolo degli Artisti

S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoia-Genova ha visitata ieri la Mostra personale del pittore piemontese Alessandro Lupo, ordinata nel salone del Circolo degli Artisti.

Il Municipio ha acquistato per il Museo Civico uno dei quadri esposti, ed il Segretario Federale si è trattenuto ieri nelle sale ad ammirare le opere, congratulandosi con l'artista, che fa onore all'Arte piemontese.

Treni sciatori per Pra Fieul

Domenica 10 corr. verranno effettuati due treni popolari per sciatori diretti a Pra Fieul. Partenza da Torino alle ore 6,5 e 7,55; ritorno a Torino alle ore 13,50 e 20,50. Prezzo complessivo del biglietto di andata e ritorno cumulativo tramvia ed autobus fino alla Maddalena L. 9,50. La vendita dei biglietti viene effettuata presso la stazione di via Sacchi 12 da oggi e limitatamente al numero dei posti disponibili per ogni singolo treno.

Un propagandista disinteressato

In genere chi svolge attiva propaganda a favore di un dato prodotto, lo fa perchè ne ritrae un utile. Nulla di più convincente invece della propaganda disinteressata che può svolgere tra il prossimo colui che, acquirente di un dato genere a particolarmente soddisfatto dell'acquisto effettuato, lo raccomanda caldamente. Questo è appunto il caso dei clienti del reparto Abbigliamento della Alleanza Cooperativa Torinese che vende, nella sua sede di via S. Francesco d'Assisi 11, i migliori indumenti confezionati per uomo, in tutte le misure e nel più soddisfacente assortimento di tipi e di tessuti, tutti convenientissimi per qualità e prezzo.

E. I. A. R. - Radio Torino

19,30: Dischi — 20,10: Antonio Gandolfo: « Oltre di dire la verità » (conversazione) — 20,30: Dischi — 20,50: Cronache del Regime — 20,40: « La violetta » (fantasmatrice), operetta in tre atti di F. Kalman diretta dal M.o Mario Ricci. Negli intervalli: Battista Pellegrini: « Avvenimenti e problemi », conversazione. Libri nuovi: Dono l'eccentrico: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino), ore 20,40: « Carmen » dramma lirico in 4 atti di Bizet. — Bologna: ore 20: Concerto di musica espressiva (canzoni e danze). — Palermo: ore 20,45: « Fior di Siviglia » operetta in 3 atti di A. Cuscinà. — Bruxelles II: ore 21: Verdi: « La Traviata » opera in 4 atti. — Londra Rl ore 22,10: Gluck: « Orfeo » atto II.

Seguendo la Cronaca

SACONNEY Giocattoli

L'unico gran specialista di Torino. Vendo esclusivamente giocattoli. Il più completo assortimento d'Italia. *Via S. De Sonnaz 17 sup. c. Ferraris*

L'ARDITA A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO

Nel Salone di Piazza Solferino la Filiale Fiat espone da oggi tutta la serie della *Ardita*. Una magnifica gamma di vetture: l'Ardita Sport, l'Ardita 1750 e l'Ardita 2000, queste due ultime tanto nel tipo corto come nel tipo lungo, cioè a 5 o a 7 posti.

La recente pubblicazione, su tutti i grandi giornali italiani, delle « *Esperienze dell'Ardita* » ha richiamato l'attenzione di tutto il pubblico sulla superiorità tecnica e sulla incomparabile convenienza economica della nuova vettura Fiat, superiorità e convenienza che spiegano il crescente successo dell'*Ardita*. Ora si offre al pubblico torinese il modo di esperimentare esso stesso, ognuno secondo le proprie esigenze, le qualità dell'Ardita. Basta recarsi in Piazza Solferino al Salone Fiat e chiedere di provare la vettura dell'uno o dell'altro tipo.

Orario delle prove:
giorni feriali — dalle 9 alle 12,30 dalle 14,30 alle 20
giorni festivi — dalle 9 alle 12,30

Inutile dire che questa prove sono assolutamente gratuite e non impegnano affatto chi le richiede. Ma poichè provare l'*Ardita* vuol dire innamorarsene ed acquistarla, è opportuno ricordare che, grazie alle nuove disposizioni emanate dal Governo Fascista a favore degli automobilisti, non è più necessario attendere l'inizio del trimestre — e nell'epoca in cui siamo, il 1° gennaio — per usufruire interamente dei 6 mesi di circolazione gratuita: infatti l'esenzione della tassa è ora sempre di un semestre a partire da qualsiasi mese in cui la vettura nuova venga immatricolata.

Prima di bollare la vecchia vettura, chi ancora non ha l'*Ardita* la provi!

da BERTONE I REGALI E L'OCCASIONE TENTAZIONI SOPRAFFINE NELLE SPLENDIDE VETRINE

« Bertone » si è quest'anno superato nei regali alla sua clientela.

Nelle sue sfolgoranti vetrine ce n'è per tutti i gusti, per tutte le età.

Regali utili, pratici e dilettevoli.

I regali delle Feste Natalizie.

Le *lanerie*, le *seterie*, le *cotonerie*, le *telerie* di « Bertone » hanno tutte attaccato *un fortissimo sconto* e un *regalo bellissimo*, a scelta.

Per dirla all'antica: *il cielo sui maccheroni*. Una vera cuccagna!

Avete sentito l'ondata di freddo?

E' segno che non vi siete ancora forniti di *coperte, catalogne, trapunte*, da *Bertone*, che le vende a *prezzi derisori* e vi *attacca Pimmancabile regalo*.

Andate oggi da *Bertone* (via *Milano angolo via IV Marzo*) e approfittate largamente... dell'ondata di regali.

S. A. Bertone (Gestione S.A.G.E.D.)

TAPPETI TAPPETI

Nuovi grandiosi arrivi con assortimenti d'incomparabile bellezza per qualità, disegni, tinte e misure.

Vasta scelta tappeti stile « 900 ».

Ditta RODI (S. An. Torinese)
via Pietro Micca 19

Forti ribassi su tutti gli articoli per l'arredamento della casa.

Occasioni speciali nelle coperte, tendaggi, damaschi, cuscini, ecc. ecc.

AFFRETTATE GLI ACQUISTI di GIOCATTOLI da BIANCHI

I *Grandi Magazzini* specializzati anche nei prezzi onesti, oltrechè nella ricchezza insuperabile degli assortimenti e nella scelta intelligente dei migliori balocchi e delle autentiche novità.

Chi compera subito ha le maggiori possibilità di scelta.

Domani, domenica, Magazzini chiusi.
Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

BIANCHI NON VENDE SOLTANTO GIOCATTOLI MA ANCHE REGALI E STRENNE

per le prossime Feste Natalizie. Osservate le sue ampie vetrine, ricche di novità; entrate a considerare i vasti assortimenti e a chiedere i prezzi. Con poca spesa c'è il bel regalo per tutti.

Domani, domenica, Magazzini chiusi.
Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

OGGI, ALLE ORE 16,30 alla GALLERIA COGEBO'

via Po 4, ultima grande asta dei meravigliosi Tappeti Persiani e Cinesi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. di Anabile Ninchi) — Ore 21,15: « Il cardinale Lambertini », di A. Testoni.

ALFIERI (Comp. Ruggeri-Borboni) — Ore 21,15: « Beni perduti » di Birabeau.

BALBO (Comp. S.V.A.I.). — Ore 21,15: « La piccola Gran Via » di Ripp.

ROSSINI (Comp. Casalegno) — Ore 21,15: « Don Giuseppe » commedia musicale di Marsano e Italo Tauro.

CHIARELLA (Quaranta dei Dea) — Ore 21,15: Concerto.

GIANDUJA (Marionetta Lupi). — Ore 21: « Il fracasso ».

IMPERIAL CLUB: S. Carlo 1, 16 Th. 21 Ballo

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Mostra personale pittore Lupo). — 16-19: lunedì, mercoledì, venerdì anche 21-23. Ingresso libero.

FARO — Mostra dello scultore Francesco Messina.

Spettacoli di domani

VITTORIO: ore 15,15: « La cena delle beffe » di Sem Benelli; ore 21,15: « Il processo dei veleni » di Barilla — ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: « Beni perduti » di Birabeau — BALBO: ore 15,15 e 21,15: « La piccola Gran Via » di Ripp — ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: « Don Giuseppe » di V. Marsano e I. Tauro — CHIARELLA: ore 15,15 e 21,15: Concerto — GIANDUJA: ore 15 e 21: « Il fracasso ».

I divertimenti

SUPER-DANZE ROSSI

I vasti ed eleganti locali della Famija Turinesa di via Monte di Pietà 1 (Telef. 48-017), completamente rinnovati in istile moderno, si riapriranno stasera, alle ore 21, allietati dalla valente Orchestra Tavazza che tanto successo riportò alla Pagoda del Valentino.

N. B. — Nella Sala Rossi di via Giuseppe Giacosa n. 2 continuano i frequentati trattenimenti.

Oggi, ore 15,30, al CINEPALAZZO VITTORIO DE SICA

comicissimo nel film *Il signore desidera?* Imminente il capolavoro:

LA STELLA DI VALENCIA CON BRIGITTE HELM

E' una delle interpretazioni più suggestive della statuaria attrice.

Si prepara intanto il grandioso capolavoro di Cecil B. De Mille:

IL SEGNO DELLA CROCE

il più grande film dell'avvento del sonoro, con Elissa Landi, Claudette Colbert, Fredric March, Charles Laughton.

Spettacoli cinematografici

EMBASSY: « King-Kong » con Fay Wray, Bruce Cabot, Robert Armstrong.
VITTORIA: « La fanciulla di Saint Cloud » (Premiere) e Grande Spettacolo Varietà.
ITALIA: Prendetela viva! Grande successo.
MAFFEI: Anna Fougez con la Rivista: « Nel paese del sole ». Film: « La bionda platinata ». Dalle 23 alle 2 Dancing e numeri Varietà.
SPLENDOR: « Anime alla deriva », Successo.
IDEAL: Paprika, Merlini, Cialente, Tofano.
ALPI: « Paprika, Merlini, Cialente, Tofano.
STATUTO: « Io sono un evaso, Paolo Muni.
BORSA: « La mummia » con Boris Karloff.
PRINCIPE: « Il

Si può essere vegetariani?

Sembra audace od almeno difficile il rispondere a questa questione: si può essere vegetariani e soprattutto interamente vegetariani? che viene fatta in un'epoca ed in una civiltà che fanno della carne la base prima della nutrizione.

Certi medici, fortunatamente di più in più numerosi, hanno un bel sconsigliare il regime carneo. Invece tale regime si estende, o per meglio dire, si è esteso ormai anche a categorie assai numerose che prima erano per lo più vegetariane. Se si potesse fare una statistica delle città e delle campagne, si vedrebbe il numero enorme di «carnivori» tra popolazioni che un tempo si cibavano di carne, sì e no, una volta alla settimana, mentre il consumo si estende a tre, a quattro volte e persino a diventare quotidiano. Ed è noto che spesso la carne consumata nelle campagne non è già di produzione locale ma acquistata, cioè carne non fresca, di seconda o di terza qualità oppure carne congelata, che viene preferita per il suo basso prezzo, in confronto di quella di produzione locale, pollami e carne di macellazione, che si preferisce vendere perchè ha prezzo più alto e permette quindi di ricavarne un guadagno.

E' utile questo genere di alimentazione? E soprattutto privo di inconvenienti?

I vegetariani affermano recisamente che esso presenta dei gravi pericoli. Secondo loro l'uomo potrebbe e dovrebbe vivere di frutta e di verdura, a condizione di masticare bene, in modo da permettere a quel perfettissimo laboratorio chimico che è il nostro stomaco, di funzionare nel modo migliore.

Molti immaginano - ed esponiamo qui le idee dei vegetariani, che occorre almeno conoscere, anche se non si condividono, — che la carne sia il più completo degli alimenti per l'uomo. E' questo un errore. Le sostanze più necessarie sono i grassi e gli idrati di carbonio. La carne, che ha un contenuto d'acqua del 75,90 %, presenta albumine per il 18,36 % e le materie grasse soltanto il 0,90 % oltre al 0,60 % di idrati di carbonio.

E' stato più volte dimostrato che 10 noci equivalgono, in potere nutritivo, ad una razione di carne. Coloro che le trovassero poco digeribili e poco gradite al palato, possono mescolarle con fichi o con delle prugne secche; ciò che esercita anche una buona influenza sui reni.

Come la noce, anche la mandorla rappresenta il tipo della vivanda vegetale che ha una particolare superiorità su quelle animali. Essa presenta sulla noce il vantaggio di contenere una diastasi, di potere considerevole: l'emulsina. E quindi un elemento che può definirsi respiratorio.

Il riso è un alimento egualmente prezioso, è rinfrescante per la mucosa intestinale e la sua ricchezza di amido gli permette di sostituire il pane. Esso nutre 500 milioni di uomini. Ma l'enumerazione di tutti i corpi che possono rimpiazzare la carne domanderebbe un capitolo a parte. Per noi sono necessari circa 70 grammi di grassi vegetali al giorno, o 369 grammi di idrati di carbonio, che sono contenuti nei legumi e soprattutto nelle frutta, nello zucchero di canna e nel glucosio.

Le frutta dovrebbero essere quanto è più possibile mangiate crude ed a digiuno.

Gli idrati di carbonio sono la base di tutta la forza muscolare e lo dimostrano i popoli asiatici che pure non si cibano che di riso il quale ne contiene da 78 a 83 %.

«Ciò non significa che in Europa, in Africa o altrove, dei popoli selvaggi non abbiano coltivato qualche specie di pianta, ma tale coltivazione doveva essere affatto accessoria alla caccia ed alla pesca. Invece le più grandi civiltà sono sorte in regioni dove era sviluppata l'agricoltura, e fra i popoli che dei vegetali facevano la base del loro nutrimento».

I vegetariani puri vanno molto oltre nelle loro affermazioni e giudicano come pericoloso l'uso anche moderato della carne. Vi è certo, in questo, della esagerazione ma è accertato tuttavia che un uso prolungato ed esclusivo di dieta carnea produce tossine in misura sensibile, e favorisce l'arteriosclerosi.

Certe persone dicono che i cibi vegetariani sono senza sapore, ma questa affermazione è un'eresia. Certo i vegetali debbono essere mangiati con intelligenza e quando dan con molto cura. Gran errore è di cuocere i legumi all'acqua; quando si pensa che l'acqua è composta di idrogeni e di ossigeno, e che tiene in soluzione dei sali e dei gaz, si può comprendere come la cottura a 100° li riduce ad una cosa qualunque, sovente esecrabile, come il cavolo e niente affatto nutritiva.

Bisognerebbe poter mangiare sempre i vegetali crudi quando cioè essi possono fornire il massimo della forza nutritiva, ma se questo non è possibile occorre almen cuocerli allo stufato od in ogni caso mai nell'acqua, accompagnandoli con corpi grassi od aromatici. In questo modo i legumi avranno conservato tutti i loro pregi.

I vegetariani consigliano coloro che desiderano passare da una dieta carnea ad una vegetariana di fare un digiuno di quindici giorni: digiuno relativo, s'intende, perchè in quel periodo sarà utile nutrirsi di frutta e di legumi crudi, sebbene con moderazione. In questo modo l'organismo potrà liberarsi da tutte le tossine e fare — come si dice — pelle nuova.

C. B.

Un attraente gioco atletico

(La palla a mano)

(Foto Gherlone)

Massimo movimento nel minimo spazio nel minor tempo: ecco la sintesi sportiva del genere di gioco di palla, ben rispondente al dinamismo moderno, che qui presentiamo.

L'americano *hand-ball* (palla a mano), le cui origini remote però risalgono, a dir poco, agli antichi Greci e Romani, ha la maggior diffusione negli Stati Uniti e nell'America latina. Ma è anche molto giocato, con qualche variante, in Inghilterra, in Francia (*jeu de paume*), in Spagna (*pelota*), e specialmente in Irlanda, d'onde è stato direttamente importato, una cinquantina d'anni or sono, nella Repubblica stellata. In Italia sta diffondendosi, e a Torino conta un bel numero di appassionati e già esperti giocatori fra i soci del G.U.F., dell'Y.M.C.A. e di altre società sportive.

Come si gioca? Ecco, in poche parole, le regole principali. Di fronte a una parete (di legno in luogo chiuso, di cemento all'aperto) alta metri 4,80 per 5,65 di larghezza è tracciato un campo di gioco ben livellato largo m. 5,65 e lungo m. 10,50. Il campo è diviso in due parti eguali da una linea trasversale sulla quale sono tracciati due quadrati di un metro di lato, detti *quadrati di servizio*. La palla è di due tipi: di gomma e di cuoio; il diametro è di circa 50 mm., il peso di circa 60 grammi: l'elasticità dev'essere sufficiente ma non soverchia. Per battere la palla si usano guanti di pelle imbottiti per la protezione delle mani.

Un giocatore (battitore) fatta rimbalzare la palla in uno dei quadrati, la lancia, battendola col palmo della mano, contro la parete avendo cura che, nel ritorno, essa rimbalzi oltre la linea trasversale nella seconda metà del campo. L'avversario (ribattitore) cerca di ribattere la palla al primo balzo in modo che vada a toccare prima la parete o poi rimbalzi dentro il campo senza che occorra oltrepassare la linea trasversale.

Scopo del battitore e del ribattitore è quello di giocare la palla, anche imprimendole speciali *effetti*, in modo che all'avversario riesca difficile o addirittura impossibile ribatterla a volo e al primo balzo. Sbagliando la palla o non riuscendo a ribatterla regolarmente si commette un fallo a vantaggio dell'avversario. Il fallo del ribattitore fa guadagnare un punto al battitore; lo sbaglio di questi lo elimina dal servizio. In sostanza i punti si fanno soltanto sulla battuta. Si gioca in *singolare* e in *doppio* come nel *tennis*. Vince la partita chi primo segna 21 punti con distacco di almeno due punti.

Le limitate dimensioni del campo fanno sì che il gioco sia molto serrato e rapido richiedendo scatto, agilità e forza notevoli. E' perciò un esercizio utilissimo, perchè permette di fare dell'ottima ginnastica integrale, sviluppa il corpo ai ragazzi, tiene in *forma* gli atleti che praticano anche altri sport e mantiene in efficienza fisica, senza trascurare le proprie occupazioni, quelle persone che, malgrado l'età, non vogliono rinunziare così presto all'agilità e prestanza proprie della bella giovinezza... *che fugge tuttavia.*

Ai margini della storia

LUNA CALANTE

Finchè fu in udienza da Choiseul per ricevere scudi e commendatizie Casanova mentalmente ringraziò i genietti planetari d'aver rovesciato su di lui la più ricolma cornucopia: finchè fu in vista della scalea e dovè abbandonare in Passy, egli fece il suo dovere di amoroso in partenza agitando il pezzuola: ma alla prima svolta chiuse i vetri, depose ogni commozione e cominciò a riflettere.

«Io sono ricco, potente ed amato: ora che capisco di banco un tenitore abilissimo e so il mazzo non è truccato, con capitano. Quindi, anche ammettendo che io abbia conquistato il cuore della Varnier colla mia sagacia amministrativa e quello di Anna collo mie risorse amorose, per gli altri due gatta ci cova. Alla Corte di Francia, regnando un tipo da interdizione e governando un sanguisuga, non si regalano 10.000 scudi, cariche e pataccbe a uno straniero. Poichè la ricchezza e la potenza mi allontanano dall'amore che rimane così in balia di sè stesso, la gatta è la Marchesa, che mi applica il *promovatur ut amoveatur* per azzanare comodamente il scorbi. Eh! No! Se a Londra ho degli affari, i più importanti restan sempre quelli di Parigi giacchè il giorno che laggiù gli interessi mutino o la paura sfumi, io posso essere arrestato o rinviato agli avi per via di terra con due dita di lama, o con una pietra al collo per via acquea... Eccoli quà... ».

Il cappuccino di Passy

Man mano infatti che la berlina lo portava verso Le Havre egli, al cambi di posta, fra i curiosi che gli bighellonavano attorno, i servi mercenari, gli sterratori che a volte interrompevano il transito, i mercanti indiscreti, gli accattoni insistenti, egli ravvisava un'accurata sorveglianza che gli confermava ogni ragionamento e non soffriva di distrazioni giacchè a bordo non trascorrevano cinque minuti senza che un marinaio gli capitasse in cabina, e più di una volta alla locanda di Edward aveva sorpreso di notte presso la porta della sua stanza o nel corridoio un cerimonioso lamionaio o un domestico in attesa. Pensando quanto egli costasse, e inutilmente, al Governo francese, Casanova sorrise. La sua grande nemica valeva però assai meno di lui, evidentemente! Quali armi ritenti da dilettanti per chi aveva gabbato le polizie di Venezia e di Roma... Con tutto ciò per altro, ci volevan prudenza. Non passò molto che il suo piano fu fatto: coi suoi fondi ministeriali egli a sua volta avrebbe avuto il suo servizio clandestino... Fu così che qualche giorno appresso, questuando, capitò a Passy un cappuccino, che fra una giaculatoria e un mattetto sussurrò ad Anna la trama e i consigli del Cavaliere: «Non accettare, non cedere in nulla senza aver prima preso contatto con me... Nessuna imprudenza!».

A Passy era rimasto il servo fedele di Casanova, Lucas; a lui solo Anna doveva consegnare la corrispondenza ed attenersi esclusivamente a quanto lui le avrebbe detto di volta in volta. Fu così che presto il borgo fu invaso da frati, da abati, da giardinieri, da ufficiali della Guardia, da macellai e da commessi, da tutto il reclutamento casanoviano, pagato dallo Stato francese contro se stesso. Così le ostilità fra Casanova e la Pompadour seguirono dapprima su due dissimulate parallele per trasformarsi poi in una vera partita al volano battuto a Parigi e rimandato da Londra.

L'epistolario di Anna a Casanova fra espressioni d'amore e proteste di riconoscenza rivela come gradualmente si realizzassero i piani del salotto cinese: e quello di Casanova ad Anna fra galanterie e affettuosità frettolose documenta una astuta azione di difesa, che potrà ad Anna apparire tenerezza d'amante e fraternità d'amico, ma che non sempre riesce a dissimulare quell'affarismo, che lo sfondo di tanta infantile ingenuità rende sempre più cinico e più losco...

La felicità del Sovrano

Le prime notizie son vaghe. Anna attende ciò il Re realizzi la grande promessa, ma teme, insistendo, di offenderlo, quasi tenendo in non cale la parola sovrana. La Varnier ricomincia a soffiare nel fuoco come timorosa di morire di fame, ma ella non si sente di sollecitare e quindi di disturbare il Re, sempre affettuoso, espansivo, pieno di confidenze e di attenzioni. Ultimamente le ha dato somme cospicue e anche aumentato la servitù... Attenta, risponde Casanova... In certi casi la servitù ha tre o quattro padroni... Tenga d'occhio il documento, con cui Luigi XV riconosce suo figlio: è l'unica cambiale di valore che ella abbia... Ella sicuro, Casanova, la carta è introvabile... Meno male!... Poi Casanova che teme qualche rumorosa gelosia della Varnier non tanto per passione quanto pel sospetto d'una sua sicura concorrenza, la butta a mare e sapientemente la demolisce nel cuore d'Anna inoltre la istiga a sollecitare il Re... Pochi giorni fa, gli scrive Anna, la Laraguais le ha trasmesso l'invito da parte della Pompadour di recarsi a un suo ricevimento. Anna non ha accettato... Brava, piccola! Se quelle comari si agitano gli è perchè il terreno traballa sotto i piedi... Una letterona di Anna. Dopo una cortesissima missiva di annuncio, la Pompadour in persona, accompagnata dalla Mirepoix, è venuta a farle visita... Il colloquio ha avuto luogo nel salone grigio sotto il gran quadro d'onore, da cui Luigi XV in corazza ed ermellino guarda in aria come timoroso di dover prendere parte alla discussione, mentre dei due putti che reggono la corona, uno ride da monello, l'altro meditabondo... La marchesa ha battuto un po' la campagna, poi è entrata in argomento. No... Tale visita non è un onore per Anna, ma un dovere per lei verso una persona prediletta dal Re. La felicità del sovrano è certamente il sogno più caro di tutte e due: perciò non può mancare la reciproca amicizia. Anzi, allo scopo di collaborare efficacemente alla tranquillità e alla gioia del Re, l'amicizia potrebbe sfociare in un accordo che equivarrebbe anche alla fortuna d'Anna, la cui posizione, nonostante tutto, è ancora incerta... Sì, incerta, giacchè il Re — e chi parla lo conosce a fondo — promette molto ma se non v'ha chi a volte gli ricordi gli impegni, li dimentica facilmente. No? Ma quando mai S. M. ha pensato un minuto soltanto ai dodici figli naturali che gli si conoscono? Se Anna si accordasse con lei, ella sarebbe lietissima di provocare rapidamente, colla sua influenza anche politica, la legittimazione del bimbo e la fortuna di Anna a Corte... Anna ha risposto educatamente. Il Re ha sempre soddisfatto largamente i suoi desideri, assai più modesti di quanto sospettino gli altri. Ella non sa come degnamente esternare la sua gratitudine alla Marchesa, ma che cosa dovrebbe fare in cambio per lei?... E' chiaro! Da anni l'amore fra lei e il Re è un ricordo poco pio e molto lontano: quindi volentieri ella abbandona ad Anna alcova e *petits appartements*: Anna ricambi non spiando nel suo *grand cabinet*. Da anni ella è a capo degli affari del Regno, dirige lo Stato, esercita le mille funzioni del governo, che ad Anna sarebbero uggiose per mancanza d'esperienza.

La tentazione della Montagna

Ella è la mente della monarchia Anna il piacere: i due putti del quadro simbolizzano ciò eloquentemente: la gioia e il pensiero. Ella le farà bella la vita e Anna consoliderà la sua potenza dandole la più completa fiducia... Ma Anna è sfuggita alla tentazione della Montagna e ha rifiutato. L'offerta, sì, è grande ma implicherebbe un sotterfugio pel Re e avvilirebbe il sentimento con un contratto... La Marchesa è divenuta aspra, la Marescialla insolente... Anna di Romana vuole dunque tutto per sè? E' tanto sicura di sovvertire l'ordine tradizionale delle potenze instaurate? E allora dia guerra con tutti i pericoli e i mezzi che essa comporta!... Anna ha sorriso. La guerra non le fa paura giacchè la sua è un'arma che non perderà mai il filo e il taglio... E ha additato alle due Ménadi il suo mirabile figliuolo, che, sul divano sotto il gran quadro, ne è il sorriso, la vita, la risurrezione..... Perchè dovere all'intrigo quanto spetta alla maternità riconosciuta e onorata?... Allegro, *lustrissimo!* Il Re ieri è tornato sull'argomento. Il bimbo sarà principe del sangue e lei, Anna — ha detto il Re — ridarà la pace, la virtù alla Francia.

. . . . . .

Fra la nebbia un battelliere fermò Casanova quasi sull'uscio d'un ridotto e gli porse un plico di Anne... «Aiuto, amico! Una mano nemica mi ha rubato il cofano con tutte le tue lettere... Vieni presto».

Il Cavaliere scagliò un sagrato e all'angoscia della bimba lontana rispose con violenza: «Stupido! Qual se non penso io a tutto... ». Pochi giorni dopo, travestito da abate, Casanova giunse a Passy, in una notte priva di stelle... Anna gli buttò le braccia al collo, piangendo disperatamente. Da quattro giorni Lebel l'aveva avvertita che Luigi XV non sarebbe venuto a Passy...

LEO TORRIERO

Otto milioni di "volta,, in libertà

Due giganteschi generatori elettrici, capaci di fornire otto milioni di «volta», sono stati costruiti in una grande officina di elettricità americana. Questi elettroidi, la cui costruzione è costata oltre un milione di dollari, sono destinati a diversi esperimenti. La nostra fotografia mostra i due generatori durante una prova.

Circassi di Siria

I circassi costituiscono, in mezzo a quel mosaico umano di cui è composta la Siria, uno dei gruppi più curiosi e più evoluti, con una innegabile inclinazione romantica.

Di pura razza bianca, parlano una lingua indoeuropea e sono originari del Caucaso. Per resistere agli assalti dei russi cambiarono religione, da cristiani si fecero musulmani. Per quasi un secolo e mezzo i circassi governarono l'Egitto. La lotta contro i russi costituisce il nucleo essenziale della loro tradizione e la sostanza delle gesta dei loro eroe: lo sceicco Shamyl.

Al principio del secolo XIX furono obbligati ad abbandonare il Caucaso sotto la pressione delle armate zariste. Accolti dai turchi si installarono in Anatolia, in Rumelia ed in Siria. Le donne circasse, celebri per la loro bellezza, divennero le compagne dei grandi personaggi turchi.

Nel loro nuovo paese conservarono intatta l'organizzazione sociale ed i costumi. Presso di loro non ci fu mai potere assoluto, ma un consiglio di popolo. Una gerarchia che data dalla feudalità li divide ancora in varie caste: principi, nobili di prima classe, nobili di seconda classe, contadini liberi e servi, prigionieri di guerra.

I turchi li istallarono in dodici villaggi che erano dei veri covi di banditi. E' da notarsi che prima dell'arrivo dei circassi i turchi non erano mai riusciti a prelevare l'imposta sui Djebel Druse e sull'Hauran. Alcuni territori furono concessi ai circassi dopo dieci anni di coltura. Attualmente se ne contano circa venticinquemila in Siria; e pressapoco altrettanto ve ne sono in Transgiordania sotto il protettorato inglese. I due centri più importanti sono nella regione di Homs e intorno a Kunoira presso la frontiera palestinese. I villaggi sono di pietra grigia con i tetti di embrici; si distinguono dai villaggi arabi per il loro aspetto palesemente europeo, malgrado il profilo dei minareto delle moschee.

Il bel costume nazionale non esce dagli armadi dov'è gelosamente custodito che nei giorni di festa. Esso comporta un corsaletto con cordelliere d'argento, un grembiule (coftan) di velluto e di cuoio dipinto sotto una stoffa di broccato. La pettinatura rigida con ornamenti d'argento si può sopporta un velo di tulle bianco. Nelle cerimonie le donne più anziane occupano il posto d'onore. Qualche proverbio darà un'idea della mentalità dei circassi e della loro estrema sensibilità: «La casa dove non c'è una donna è come un campo incolto». «La nobiltà risiede nella persona e non nella famiglia». «Lodare un uomo in sua presenza è come sparlare di lui in sua assenza». «Chi non ha viaggiato è come chi non è nato».

I circassi conservano effettivamente le tradizioni d'onore e di fierezza ereditati dai loro antenati, guerrieri e grandi allevatori di cavalli. Non si parla il lutto di un circasso ucciso in guerra; ma se per caso uno di essi s'è comportato vilmente la famiglia si considera disonorata e si ritira in disparte.

E' in virtù di questo saldo valore guerriero che essi poterono mantenersi in mezzo ai drusi ed ai beduini, e resistere ai loro attacchi. Ora i drusi incendiavano un villaggio circasso, ora rubavano il bestiame e angariavano le popolazioni: i circassi,

Fantasia circassa attraverso cespugli ardenti

per contro, comperavano armi in Egitto e si vendicavano.

Basandosi su questa situazione si ebbe l'idea di impiegarli come agenti d'ordine nelle regioni turbolenti. L'iniziativa è dovuta al capitano Collet, il cui reputazione leggendaria in Siria. E' lui che nel 1922 organizzò gli squadroni circassi. Ingrossati dai nuclei dei nuovi venuti dal Caucaso, al tempo della rivoluzione russa, gente dell'armata di Denikine, sono di una bravura e di un lealismo a tutta prova. Gli squadroni circassi sono talmente temuti che il solo annunzio del loro arrivo induce i ribelli a fare le sottomissioni immediate. Si sa con quale destrezza essi maneggino il lungo pugnale affilato e come questi eleganti cavalieri d'opera comica si mutano nell'ora dei combattimento in belve scatenate.

— Quanti uomini avete ucciso con quel bel pugnale d'argento? — venne chiesto di recente al luogotenente Osman, che non aveva raggiunto i venticinque anni.

Egli ebbe un sorriso.

— Non so — disse negligentemente.

Si mise a contare a bassa voce.

— Una volta — rispose — ne contai diciotto.

Nel 1926 dieci squadroni presero parte alla repressione dell'insurrezione dei Djebel Druse, dell'Hermon e di Damasco: il combattimento costò la vita a trecento cavalieri. Teatro delle loro gesta furono i nidi d'aquila dell'Hermon, di Katana Malasi Dienkal. Dalla mezzanotte alle cinque del mattino i circassi sferrarono sei attacchi successivi nelle radure dei boschi, sulle rive dei ruscelli e dei «fogparos» (gallerie dove è facile imboscarsi) e sui Merdj, questa vasta pianura acquitrinosa, cosparsa tra l'oasi ed il deserto, dove i cavalli si spezzavano le gambe. I circassi si prodigarono oltre il limite delle loro forze e caddero numerosi sotto le palle e i pugnali dei rivoluzionari siriani. Chi li ha visti nel Ghouta sfilare sotto gli alberi in un bel mattino di maggio, diritti sui loro cavalli, con in testa il kolback d'astrakan, la vita stretta nella lunga tunica nera ed il backlick svolazzante sulle spalle, non potrà mai dimenticare questo spettacolo di nobiltà e di fierezza. Il pugnale, le cartucce, le guarnizioni del cavallo sono d'oro o d'argento lavorato secondo la tradizioni dell'arte circassa, in modo delicato e sobrio.

Molti sono di origine aristocratica; e capita spesso che un semplice soldato sia di più nobile nascita di un ufficiale. Alti, sottili, con la maschera energica e severa sono generalmente dei buonissimi uomini. Il comandante di squadrone è un luogotenente francese che dove imporsi col suo valore di cavaliere, a questi cavalieri nati e anche per distinzione. Ma tutti gli altri ufficiali sono circassi vestiti con l'uniforme nazionale.

Avviene spesso di vederli sul terreno delle manovre, abbandonarsi in onore di un illustre visitatore a tutte le acrobazie che hanno fatto la reputazione dei cosacchi: saltare in tre una duplice sbarra, raccattare un fazzoletto da terra in pieno galoppo, vitti sulla sella sparare in aria. Essi si eccitano con grida selvaggie che sembrano venire dal più profondo delle steppe d'Asia. In seguito si riuniscono in una casa del villaggio; mentre un cavaliere si impossessa della fisarmonica gli altri eseguiscono, allo strepito ritmato degli stivali neri, danze cosacche: la danza del pugnale, la danza amorosa del «faccia a faccia» e il rondò nazionale la «leshginka». Essi perpetuano così delle gesta millenarie: fatti unicamente per la guerra e per il cavallo i circassi hanno trovato in Siria la vita avventurosa che conviene loro.

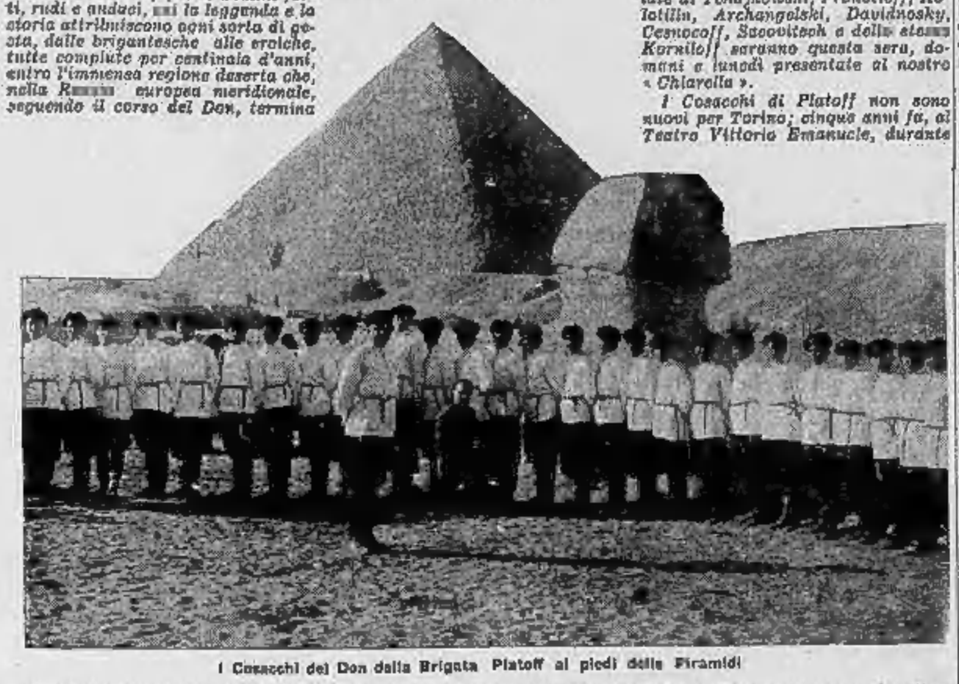
Salgat.

Alti, sottili, con la maschera energica e severa, diritti sui loro cavalli, con in testa il «kolback» d'astrakan, la vita stretta nella lunga tunica nera, il lungo pugnale alla cintola, e le particolare sul petto: ecco i cavalieri circassi.

SUI PALCOSCENICI TORINESI

Dalla steppa del Don alla ribalta del "Chiarella,,

Questi trenta Cosacchi del Don, che vanno cantando da un capo all'altro del mondo, portano in giro la voce triste della loro steppa lontana e il ricordo nostalgico della patria abbandonata. Questi uomini attaccati alla loro terra selvaggia come il vischio all'albero, questi uomini forti, rudi e audaci, nei la leggenda e la storia attribuiscono ogni sorta di gesta, dalle brigantesche alle eroiche, tutte compiute per centinaia d'anni, entro l'immensa regione deserta che, nella Russia europea meridionale, seguendo il corso del Don, termina



I Cosacchi del Don della Brigata Platoff ai piedi della Piramide

in fronte al mare d'Azof; questi tartari nomadieri, pastori e militari hanno lasciato la loro casa e i loro affetti più cari, sol perchè un fatale destino storico, scuotendo, rompendo e frantumando la loro antica gloriosa tradizione, li riduceva piccoli esseri impotenti, schiavi frustati ove, fin dal Medio Evo e anche dopo la loro incorporazione nella grande Russia, avvenuta per opera di Pietro il Grande, essi erano padroni e signori.

Fedeli, da molti anni, al « Piccolo Padre », non vollero assoggettarsi, in quel triste 1918, al nuovo ordine che irrompeva tremendo fin sulle rive del loro fiume, e fuggirono dalla loro patria, non per paura, ma per non compiere, se fossero rimasti, un sacrificio inutile.

Si ritrovarono in parecchi, qualche anno dopo, a Praga; si riabbracciarono, fratelli sperduti in terra straniera, e, ricordando ciò che furono nelle innumerevoli file dell'esercito dello Zar, si riconobbero camerati, pronti a radunarsi — se non per lottare e vincere, come una volta — almeno per vivere.

Ogni brigata di Cosacchi contava, all'epoca degli Zar, una compagnia di cantori, come ogni reggimento di un qualsiasi esercito ha una sua fanfara o banda musicale; erano in tutto una sessantina di uomini che non avevano però il solo compito di cantare, ma, con l'obbligo di tutte le altre mansioni militari, erano particolarmente incaricati, in ogni momento, in pace o in guerra, di allietare i compagni con i loro concerti vocali.

Lo spirito di emulazione era sentitissimo fra i cori delle diverse brigate di Cosacchi, specialmente quando si trattava di guadagnare dei premi che il « Piccolo Padre » metteva annualmente in palio fra loro.

Il coro della Brigata Platoff fu particolarmente prediletto dallo Zar Nicola II perchè molti dei vistosi premi da lui posti in concorso furo-

Il capitano Nicola Kostrukoff maestro e direttore dei Cosacchi cantori del Don

no vinti da tali cantori nel volgere di pochi anni. Chi dirigeva allora questo coro era il giovane capitano maestro Nicola Kostrukoff, quello stesso che, qualche anno dopo, ritrovatosi a Praga con i suoi soldati, esuli come lui, pensò di riorganizzare, almeno in parte, l'antico coro della Brigata Platoff.

Quanti ne radunò il maestro Kostrukoff? Cinquanta, quaranta o forse anche meno, ma tanti quanti ne bastavano a far rivivere, sia pure in un mondo tutto diverso, la sua vecchia compagnia. E con disciplina militare, con vero spirito di abnegazione i suoi uomini tornarono a lui, si serrarono intorno a lui, come una volta, come quando nei canti selvaggi si divorava, cantando, la steppa infinita e, cantando, s'andava incontro alla morte.

Credo che con lo stesso entusiasmo i Cosacchi di Platoff, il leggendario primo comandante della Brigata che portava il suo nome, si adunarono intorno al loro capo e funestarono l'esercito napoleonico nella sua tragica ritirata dalla Russia.

Furono appunto i Cosacchi di Platoff che, durante la campagna del 1812 dettero tanto filo da torcere a Napoleone (stavano anzi per prenderlo prigioniero) da fargli dire che, se avuto truppe valorose come quelle, avrebbe ripreso con successo la marcia su Mosca.

Ma lasciamo stare i ricordi storici e ritorniamo ai Cosacchi di Kostrukoff.

Kostrukoff ricompose dunque a Praga, otto anni fa, la sua compagnia cantori e s'incamminò per le strade del mondo, portando ovunque le dolci nenie o le irruenti canzoni della sua patria.

Non più l'eco dell'immensa steppa oscura, ripete nella notte il canto armonioso dei cavalieri che passano galoppando, ma mille orecchi di uomini in marsina e di signore scollate ascoltano lo stesso canto di trenta uomini messi in fila su di un palcoscenico sfolgorante di luce. Dappertutto: dall'Italia al Brasile, dall'Egitto alla Norvegia, da Roma a New York, da Parigi a Buenos Aires, da Costantinopoli a Londra, centinaia di migliaia di persone hanno conosciuto l'affascinante malia di questi canti nostalgici, espressione di un'arte squisitamente originale di un caratteristico popolo.

Le migliori composizioni dei grandi maestri russi formano il repertorio del Coro dei Cosacchi del Don della Brigata Platoff: canzoni e canti religiosi, romanze, marcie e ballate di Tchaikowski, Prokatieff, Kolotilin, Archangelski, Davidnosky, Cesnocoff, Sacovitsch e della stessa Kornileff saranno questa sera, domani e lunedì presentate al nostro « Chiarella ».

I Cosacchi di Platoff non sono nuovi per Torino; cinque anni fa, al Teatro Vittorio Emanuele, durante l'ultima Esposizione, essi si esibirono per la prima volta al giudizio del nostro pubblico, e il successo che riportarono fu caloroso. Il riascoltarli a distanza di tanto tempo, sarà di nuovo un godimento d'arte, che non si ripete molto spesso.

In Italia essi termineranno il loro giro dando, il 17 corrente, un grande concerto al Conservatorio di Milano, ove sono stati espressamente invitati; e dalla città lombarda riprenderanno il cammino verso l'Africa, avendo importanti impegni in Tunisia, Algeria e Marocco.

Così questi nomadi cantori continuano a far sentire ovunque l'appassionata loro voce canora, unico sollievo della loro tristezza infinita, rara gioia di quanti hanno la fortuna di poterla ammirare.

* * *

In questi trenta giovani radunati intorno al loro antico capitano e maestro, rimane incrollabile la disciplina militare che si impone in tutte le loro manifestazioni anche di indole privata. Essi infatti si considerano ancora soldati, e il loro piccolo gruppo ha tutti i caratteri di un reparto di militari. Amministrati militarmente, riscuotono la paga come i soldati, ogni cinque giorni; non devono preoccuparsi del vitto e dell'alloggio perchè uno di loro, un vero e proprio furiere, provvede in ogni città, ad alloggiarli in un unico albergo e a vettovagliarli in uno stesso ristorante. L'alloggio, si capisce, non sa di caserma, e il vitto non è il solito rancio, ma la forma, se non la sostanza, ha dunque tutte le caratteristiche militari. Hanno un autobus il loro proprietà e con questo girano il mondo; quando c'è da attraversare mari ed oceani — la qualcosa capita sovente — l'autobus (si capisce anche questo) li segue adagiandosi nella stiva del piroscafo!

Prigione non esiste, è chiaro; ma la consegna e la ritenuta pecuniaria (detta altrimenti multa) sono le punizioni correnti, che però raramente vengono applicate perchè di mancanze i Cosacchi ne commettono molto poche.

La sola grave mancanza, condannabile con la immediata espulsione dal gruppo, è quella consistente nel prendere moglie. Se uno di questi Cosacchi del Don affaccia l'idea di mettere su famiglia, nessuno gli vieta di attuare tale idea, ma del gruppo non potrà più fare parte se l'idea stessa viene realizzata. Tutti infatti sono celibi: il gruppo devono appartenere essi soli, la loro ugola cosacca e una piccola valigia. Ritengo che questa draconiana disposizione sia stata emanata esclusivamente perchè l'autobus contiene solo trenta posti e poco spazio per i bagagli!

Ogni tanto qualcuno si lascia allettare dal matrimonio; va via dal gruppo, naturalmente; ma presto viene rimpiazzato, chè di Cosacchi del Don, cantori della Brigata Platoff, ce n'è ancora tanti per il mondo. Insomma i trenta posti dell'autobus sono quasi sempre al completo.

Un'altra caratteristica di questi Cosacchi: non posseggono strumenti musicali di nessuna specie. Kostrukoff asserisce che per loro sono inutili, anzi ingombranti, e, dànno fastidio.

Sempre, a motivo dell'autobus, si intende!

ANT. BARR.

CHIARELLA

Questa sera i Cosacchi del Don

Al « Chiarella », questa sera, primo concerto dei Cosacchi del Don, Brigata Platoff, diretta dal maestro Nikolaj Kostrukoff.

Domani due concerti, alle ore 15,15 e 21,15.

BALBO

Le fortunate repliche della *Piccola Gran Via*

Continuano al « Balbo » le fortunate repliche della *Piccola Gran Via*, la nuova divertente rivista di Ripp, che interpretata con molta bravura dalla Compagnia S.V.A.B., ha incontrato grande favore nel pubblico torinese. Il lavoro si replica in due spettacoli di domani.

La "prosa,, al Teatro Vittorio

Un attore popolare: Annibale Ninchi

Prima della guerra non si parla di Annibale Ninchi tra le figure in vista del nostro teatro di prosa. Il che vuol dire una invidiabile giovinezza. Poi salta fuori l'elegante e bell'attor giovane, l'amoroso accasacato, il primo attore.

Ninchi è un po' il tipo dell'attore « matador », che vuol riattaccarsi alla tradizione di Emanuel, di Maggi, di Zacconi: assumersi le parti forti, rilevate, potenti; le interpretazioni vigorose e caratteristiche, dove sia necessario portare avanti il « personaggio » per cui l'opera fu creata; non ha bisogno di avere attorno a sè la grande prima attrice, i « ruoli » affidati a nomi già quotati e ripetuti. No; egli costituisce la sua compagnia all'uso di Zacconi: c'è lui che domina, eccelle, grandeggia, appare; pel resto, attrici ed attori bravi, giovani, che studiano, ma che finora vivono nella sua ombra, nella sua protezione.

Il primo ricordo che ho di Annibale Ninchi, risale al giro ch'egli ha fatto nei teatri italiani portandosi sulle scene quel meraviglioso *Glauco* di E. L. Morselli, capolavoro di poesia e di bellezza che ha un solo torto: quello di non essere sovente rappresentato per la gioia del pubblico e per la gloria del teatro italiano che deve esserne superbo. Lo spirito di Morselli gliene deve esser stato grato, perchè infatti ha reso il Ninchi molto simpatico alle platee nostre.

Ninchi stava volentieri con la poesia.

— Guarda di non dimagrire troppo, mangiando soltanto della poesia — gli dicevano certi amici, ricordando il vecchio adagio che... poesia e fame vanno sempre insieme.

Invece la poesia del « Glauco » se aveva lasciato morire di inedia e di fame il povero Morselli, empieva i teatri, le casse e le tasche degli impresari e del Ninchi, che compiva così due opere buone nello stesso tempo: onorava il grande poeta morto e raccoglieva i sorrisi della fortuna e dell'amore.

E come amoroso il Ninchi ebbe delle grandi soddisfazioni: parlo naturalmente di quelle in arte, sulla scena, davanti al pubblico: delle altre, fra le quinte e lontano dal teatro... non è qui il caso di parlare. Basta ricordare che quando fu costituita una apposita compagnia per la rappresentazione delle opere teatrali di D'Annunzio che fece un giro per l'Italia durato un intero anno — incominciando con la « Figlia di Jorio » eseguita al Vittoriale — Ninchi fu scritturato per le migliori parti d'amore: egli fu Paolo nella « Francesca da Rimini », Aligi nella « Figlia di Jorio » e Ruggero Flamma nella « Gloria ».

Il giro dannunziano giovò certo a mettere in evidenza le doti caratteristiche del giovane artista: bellezza di persona, intelligenza aperta e forte, mezzi vocali ed espressivi invidiabili. E con quali compagni d'arte interpretava le sue parti! Ricordiamo soltanto che Francesca da Rimini era Maria Melato e Giancotto era Camillo Pilotto; che Mila di Codra era ancora la Melato che fu anche la Comnena.

Nello stesso giro Ninchi fu il Semparo con la Melato nella « Fiac-

Un recente ritratto in costume di Annibale Ninchi

cola sotto il moggio » e Niccolò nella « Parisina ».

Questo lungo turno di rappresentazioni dannunziane, iniziato al Vittoriale — con un pubblico di eccezione, poichè i posti costavano mille lire ciascuno — passato poi a Brescia, Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Udine, Fiume, Pola, Venezia, Pisa, Livorno, Ravenna...

Poi il teatro all'aperto. Nei magnifici anfiteatri, residui delle glorie romane, a Siracusa ed a Fiesole, sotto la direzione di Ettore Romagnoli e con artistici complessi che attrevano le folle anche dei forestieri per i nostri spettacoli d'eccezione, Ninchi rappresenta le tragedie e le commedie della classica Grecia ed i lavori pastorali dei nostri poeti del Rinascimento.

La potenzialità dei mezzi di cui Ninchi dispone, gli permette di grandeggiare anche in queste: e rappresentare all'aperto, in prossimità del mare, dinnanzi a masse copiose, certi lavori di quei grandi, non è lieve fatica, richiedendo non soltanto le forze fisiche e vocali occorrenti ma l'intelligente loro distribuzione ed uso. Figura, voce e stile, sono tre doti che deve possedere in alto grado chi vuole affrontare un teatro aperto e non essere soltanto uno stentore che urla ma un artista che esprime.

Il primo Aligi dannunziano era stato, nel 1904, quando il Poeta aveva lanciata la sua impressionante tragedia, della terra d'Abruzzo, Ruggero Ruggeri, acclamato ed ammirato: la prima ed unica volta che la « Figlia di Jorio » viene rappresentata al Vittoriale sotto il vigile severo sguardo dell'autore, la parte di Aligi viene sostenuta da Ninchi: responsabilità grave e pericolosa, per la parte e pei confronti inevitabili.

« La Melato e Ninchi — riferiva un giorno Monicelli parlando delle rappresentazioni al Vittoriale — si sono presentati alle prove della « Francesca » e della « Figlia di Jorio » sapendo fin dal primo giorno interamente le loro parti a memoria, tanto che hanno pregato il suggeritore di tacere.

Terminato lo spettacolo, D'Annunzio rivolse calde parole di lode ai suoi interpreti e disse al Ninchi: — In Aligi era tutta trasfusa l'anima mia altibonda d'amore e di canto.

Ora il repertorio di Annibale Ninchi, dice tutto il programma teatrale dell'attore: andare direttamente al popolo.

— Ma tu ti abbassi troppo — gli diceva un collega al leggere lo svariatissimo elenco dei lavori ch'egli pone sul manifesto, e che possono sembrare eterogenei.

— Non mi abbasso affatto, rispose l'artista; cerco di innalzare il popolo alle bellezze dell'arte, senza preziosismi e senza stravaganze. Cerco di realizzare quella che è la missione del teatro, divertimento ed istruzione delle masse e non esibizionismo per pochi « snobisti » che fanno gli intellettuali per posa. A teatro deve accorrere la massa, non i pochi sfaccendati.

Ecco perchè il suo repertorio si apre col « Cardinale Lambertini » e si chiude con « Amleto »: e in mezzo a questi due capolavori trovano posto « Il Padrone delle ferriere » e la « Morte civile » e l'altro « Cardinale De Medici » del Parker ed il brillantissimo « Colonnello Bridau » e la drammatica « Fiammata » di Kistmaekers e la « Cena delle beffe » ed il « Gianni Schicchi » ed il « Beffardo »... Un repertorio eclettico, ma indiscutibilmente tutto interessante, nel senso che si tratta di lavori vivi, movimentati, senza cerebralismi.

Quando lo spettacolo è finito, tutti vanno a casa soddisfatti e non è raro il caso che in galleria ed in platea si vedano gli spettatori asciugarsi furtivamente una lacrima per la sincera commozione provata.

Recentemente un giornale dando resoconto d'una serata di Ninchi, che era stata davvero commovente, terminava dicendo:

« Alla fine dell'atto si videro occhi bagnati di lacrime: e non erano soltanto donne, che piangevano! ».

Filarmo.

Giochi e passatempi

SCACCHI

Pr. N. 4 - R. COFMAN
Secondo pr.io Schachmaty Listok 1931

matto in tre mosse.

Pr. N. 5 - A. ELLERMAN
Secondo premio De Problemist 1931

matto in due mosse.

Notizie

Incontro problemistico Danimarca-Polonia — Si è svolto alcuni mesi fa un incontro problemistico organizzato dalle Federazioni problemistiche delle due Nazioni; tra due squadre di otto problemisti e su quattro temi. Notizie non ufficiali dànno come vincitrice la squadra danese con diciannove punti contro tredici. Giudici dell'incontro furono: il dott. Guido Cristoffanini, di Genova, designato dalla Federazione polacca, ed il signor F. W. Nanning, designato dalla Federazione danese.

« *The Puzzler* » — La nuova rivista inglese dedicata ai giuochi ha bandito, tra gli altri, un concorso internazionale per problemi diretti inediti in due mosse. Premi: primo Lst. 20; secondo 10, terzo 5, quarto tre. Oltre sei premi di Lst. 1 e dodici da 10 scellini. Giudice il noto problemista inglese C. Mansfield. Gli invii debbono essere fatti al *The Puzzler*, 110 Bunhill Row, London E. C. 1, ed i problemi debbono giungere in tempo per la pubblicazione prima del 30 giugno prossimo.

ENIGMISTICA E GIUOCHI VARI

29. — SCIARADA

Le fresche acque dal monte al piano [portan giù;
ricci di tempo, epoca storica, ora che fu.
Terra ridente di fiori e sol, distesa sul [mare,
le tue mille bellezze ti faran sempre [ammirare.

30. — BISENSO

In cima al turrito castello,
corroso dal tempo e dai venti,
altero si drizza sdegnoso
pensando alle gloria che fur.
Ma ecco tra i rami e le liane,
che il primo ricopron tenaci,
si posa un pensato fratello
che in funebre manto ci appar.

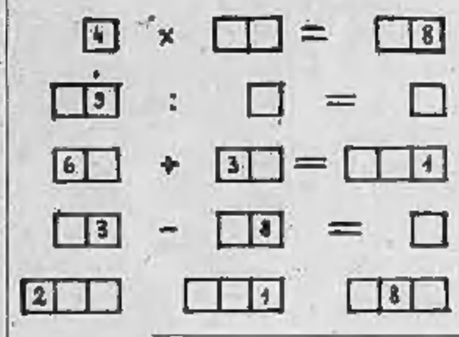
ELLECI.

31. — CAMBIO DI ACCENTO

(o ò o o o o o - o o o o o o)

Son stato sul lutto, nell'orto, sull'oia,
per sempre sfuggirti, per darti la baia,
chè, lo sai ben, le trappole non temo.
Prendar tu mi vuoi? ci ricadremo!

32. — EQUAZIONE



Disporre in ogni casella vuota il numero richiesto, perchè nelle caselle dell'ultima colonna figurino i risultati delle quattro operazioni indicate e sia completata la somma delle tre colonne.

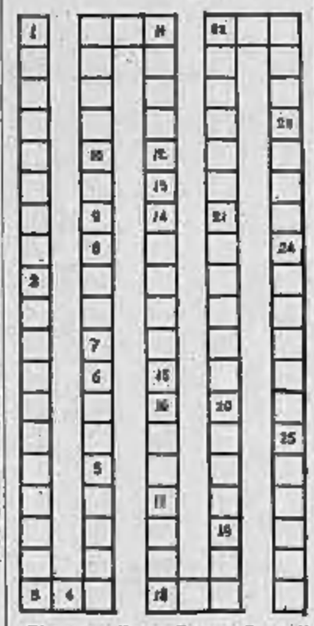
33. — CRITTOGRAFIA
(10)

q cna

34. — CRITTOGRAFIA
(10)

AM RA C

35. — CATENA



Disporre nelle caselle, una di seguito all'altra, le parole aventi il significato proposto, avvertendo che in ciascuna casella numerata dovrà venire a cadere l'ultima lettera della parola precedente che è nello stesso tempo la prima della parola che segue. Leggendo le iniziali delle venticinque parole si leggerà un comandamento del Duce.

1) orazione nella messa
2) ha salvato l'Italia
3) congiunge
4) ha ucciso il gigante
5) diffonde la radio
6) regna
7) mare di Grecia
8) fiume della Siberia occidentale
9) aciuolo sulla neve
10) Stato d'America
11) nome turco
12) indica appartenenza
13) in poesia: andare
14) pianta robusta
15) e compagni
16) figura geometrica
17) in latino: una volta
18) fiume dell'Africa (ai confini dell'Eritrea)
19) campola alpina
20) tomba d'eroi
21) fiume storico
22) nome femminile
23) animale che striscia
24) ragione d'Italia.
25) luogo di studi.

Soluzioni dei giuochi pubblicati sabato scorso

SCACCHI

Pr. N. 3 - E. Foschini — 1. Ag2 con minaccia di scacco doppio; 2. Tf6 matto. Le quattro difese del nero in d6: dànno luogo ad altrettanti autoblocchi ed alle varianti: Db5, Tc3, pad8 = C; pe8 = D. La chiave è forse un pu' evidente, ma le varianti sono ottimamente congegnate.

Bizzarria di O. Reichelm — I dieci Re neri debbono essere collocati in: c4, c5, d6 d7, e8, f3, f5, f7, g4 e g6; ed il bianco può mattarli tutti con 2. Ce5.

ENIGMISTICA E GIUOCHI VARI

17. - *Sciarada*: ferro - via.
18. - *Sciarada*: zia - vene (Venezia).
19. - *Cambio di vocale*: remo - ramo.
20. - *Indovinello*: la serratura.
21. - *Bisenso*: mare.
22. - *Crittogramma*:

v	I	s	i	I	e
a	L	p	r	i	n
a	F	A	r	i	c
v	A	S	s	a	l
a	S	C	i	a	o
o	I	S	v	o	l
r	S	p	e	r	i
o	M	p	o	r	o
l	O	m	a	n	o.

23. - *Anagrammi doppi*:
Tagliamento - Oder
Rondine - passero
Luccio - delfino
Semiramide - Aida
Rosario - Belluno
Boito - Mascagni
Verde - turchino
Cadorna - Annibale.

24. - *Casellario*:
ARIOSTO
MARINAI
ALARICO
NAZARIO
MAGIARI.

25. - *Equazione*:

14	+	2	=	16
32	:	2	=	16
8	×	2	=	16
15	—	2	=	16
72	—	8	=	64.

26. - *Rebus*:
La B a t taglia, D legna NO.
27. - *Quadrati numerici*:

28. - *Crittografia*:
F ante RIA all'AS S alto
(fanteria all'assalto).

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note nella puntata di sabato prossimo.

FRIN

VITTORIO EMANUELE

Il debutto della C.ia Ninchi col *Cardinale Lambertini*

Al « Vittorio », come è stato annunciato, debutta questa sera la Compagnia drammatica di Annibale Ninchi con il « Cardinale Lambertini » di Alfredo Testoni.

Domani, alle 15,15: *La cena delle beffe* di Sem Benelli, e, alle 21,15: *Il processo dei veleni*, di Vittoriano Sardou.

ALFIERI

Martedì un'altra novità

All'« Alfieri » la Compagnia Ruggeri replica questa sera e nei due spettacoli di domani *Sacri peccati*, l'avvincente commedia di Birabeau, che, nella magnifica interpretazione di Ruggero Ruggeri, della Bertoni, dello Stival e degli altri attori, ha riscosso fin dalla prima sera il più calda successo.

Lunedì rappresentazione a prezzi popolari del *Tribuno* di Bourget, e martedì seconda novità della stagione: *Castelli in aria* di Sacha Guitry.

ROSSINI

Il notevole successo di *D. Giuseppe*

Due « esauriti » ieri al « Rossini » per le prime repliche di *Don Giuseppe*, il nuovo « vaudeville » di Vincenzo Marzano e Italo Tauro, interpretato magistralmente da Mario Casaleggio e dai suoi bravi compagni. Il pubblico si appassiona molto alla commovente vicenda del curato di Rocciaviolata e si diverte non poco alle amene situazioni comiche che di tanto in tanto inframmezzano il lavoro a sfondo sentimentale. Gli applausi si ripetono continuamente anche a scena aperta.

La partita di calcio Genova-Palermo (1-1)

Godigna, del « Genova », segna di testa l'unico goal della sua squadra, su calcio d'angolo battuto da Patri.